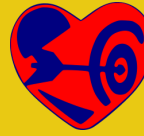


NOI DELL'ANDREA

ANNO 2
MAGGIO 2021

Periodico della scuola secondaria di primo grado "ANDREA D'ISERNIA" - Isernia



RITORNO ALLA NORMALITÀ

OMERTÀ E MAFIA

Matteo D'Ambrosio III F

“La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando, in questa battaglia, tutte le forze migliori delle istituzioni”. Questo Giovanni Falcone cercava di insegnare ai suoi cittadini in uno dei suoi ultimi discorsi prima che un telecomando, azionato a distanza, facesse saltare un pezzo dell'autostrada Punta-Raisi Palermo, dove stavano sfrecciando le macchine blindate con a bordo il giudice, sua moglie e gli uomini della scorta. Sul significato della parola omertà possiamo dire che indica “solidarietà diretta a celare l'identità dell'autore di un reato” una solidarietà dettata da interessi pratici o di

consorteria, oppure imposta dal timore di rappresaglie e consiste nell'astenersi volutamente da accuse, denunce, testimonianze, o anche da qualsiasi giudizio nei confronti di una determinata persona o situazione: “tutti sapevano, ma nessuno osò infrangere il muro dell'omertà”. Leonardo Sciascia nel suo libro “il giorno della civetta” romanzo ambientato in Sicilia, lo evidenzia benissimo soprattutto quando il capitano dei carabinieri Bellodi chiede contezza dei fatti ai testimoni (dell'omicidio sull'autobus) sia all'autista che al venditore di pannelli, ricevendo “un nulla vidi”. L'omertà è un silenzio doloroso che giorno dopo giorno annichilisce lo spirito di chi agisce e di chi la subisce.

L'omertà è tra i disvalori più pericolosi e dannosi alla vita individuale e sociale poiché trasforma ogni vitalità e creatività in una lenta, quanto inesorabile agonia e morte dello spirito. Ognuno di noi ha la possibilità di lasciare traccia di sé nella memoria altrui, rispettando i valori



della cartolina Co-

stituzionale, le regole e gli organi dello Stato imparando e scegliendo subito da quale parte stare: quella della Legge.

LA DIVERSITÀ

Ilaria De Vivo I C



La storia ci ha insegnato che il primo uomo è comparso nel cuore dell'Africa. Poi, in seguito alle glaciazioni, alle siccità, alla mancanza di cibo o di acqua, cominciò ad allontanarsi in direzione di altri luoghi per poter sopravvivere. Man mano che si spostava, la sua pelle scura che lo proteggeva dai potenti raggi del sole dell'equatore cominciò a diventare sempre più chiara e, per difendersi dai diversi climi del nord e del sud del mondo, le sue

caratteristiche fisiche si modificarono dando così origine alle diverse etnie che ancora oggi esistono. Pertanto siamo tutti figli di quel primo uomo viaggiatore che si spostava per trovare la sua terra.

Bianchi, neri, gialli... siamo tutti appartenenti al genere umano che, per questo, deve cancellare dal suo vocabolario la parola “razza”.

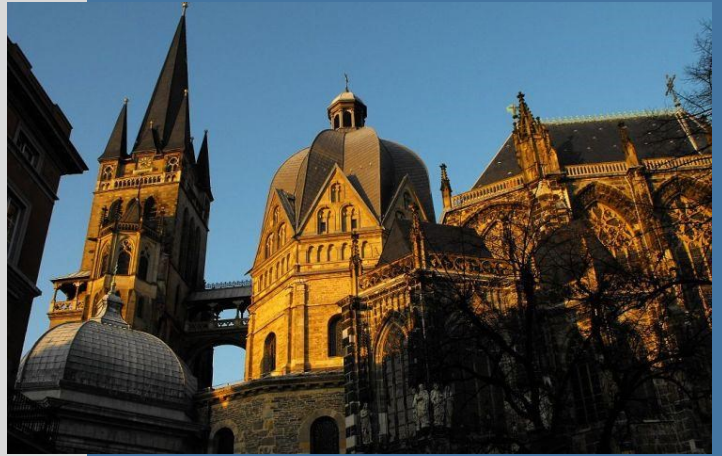
LA SCHOLA PALATINA

GABRIELE BIONDI CLASSE I C

Per dare unità al suo vasto impero, Carlo Magno trovò necessario educare intellettualmente, moralmente e religiosamente tutti i popoli che ne facevano parte. Per questo motivo si dedicò alla diffusione delle scuole e ne modificò i metodi d'insegnamento. L'imperatore emanò una "riforma scolastica" che prevedeva 3 cicli d'istruzione: il ciclo elementare, durante il quale si imparava a leggere e a scrivere; quello dedicato alla formazione artistico-scientifico, in cui si imparano le arti liberali e infine, riservato a pochi, l'insegnamento della teologia (studio di tutto ciò che riguarda la religione cristiana). All'interno del palazzo dell'imperatore, ad Acquisgrana, fu costituito un centro studi. L'accademia palati-

na o Schola Palatina era un cenacolo di intellettuali che provenivano da tutto l'impero carolingio: fondata da Alcuino di York, Eginardo e Paolo Diacono. Fra le tante personalità, quelle più importanti furono: Paolino di Aquileia, Angilberto, Teodulfo di Orleans, Adelardo di Corbie e Dungal.

L'ambiente, internazionale, creava una cultura classica ma con sfumature originali in quanto ogni partecipante dava la propria interpretazione con tratti etnico-culturali diversi e che si avvicinavano con l'ellenismo (periodo storico del mondo antico che arriva fino alla nascita dell'impero romano). La Schola Palatina permise di studiare le seguenti arti liberali: la Dialettica (Filosofia) – la Retorica – la Musica – l'Aritmetica – la Geometria – l'Astronomia.



La cattedrale di Acquisgrana

La via Francigena

LORENZO PALA, EDUARD MARINCA, ROBERTA CRESCENTE, MARIKA CRESCENTE, REBECCA SCARPITTI, GIORGIA TRICARICO e CARLO PALLANTE CLASSE I C

Anni fa i pellegrini sulla Via Francigena, l'itinerario che nel 990 dopo Cristo seguì il Sigerico, appena nominato arcivescovo, tornare da Roma a Canterbury, erano sparuti temerari che destavano curiosità. Oggi è il più importante cammino italiano, un asse che unisce quattro nazioni europee, una realtà che porta sui sentieri 50 mila persone all'anno, secondo le stime dell'Aevf, ***l'Associazione europea delle vie Francigene.*** L'organismo che mette assieme enti locali e associazioni fu fondato a Fidenza il 7

aprile 2001, e per festeggiare questi vent'anni che hanno cambiato il modo di pensare il turismo lento e spirituale, ha deciso di organizzare la staffetta «Road to Rome 2021» che partirà il 15 giugno dalla cattedrale di Canterbury, arriverà a Roma il 10 settembre e si concluderà il 18 ottobre a Santa Maria di Leuca, secondo l'antico prolungamento che i viandanti facevano per imbarcarsi verso la Terra Santa circa **3.200 km in 4 Nazioni.** Due terzi nel nostro Paese dal Gran San Bernardo fino al Salento, 148 tappe, 630 comuni attraver-

sati in 16 regioni di Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia. A giugno i volontari partiranno a piedi o in bicicletta, percorreranno ogni giorno una tratta dai 20 ai 30 chilometri per lasciare il «bordone», il bastone del pellegrino, a chi proseguirà il viaggio, come una torcia olimpica. La Via Francigena o Strada Romea è stata proclamata «itinerario culturale» dal Consiglio d'Europa già nel 1994, ed è in corso l'iter per il riconoscimento come patrimonio mondiale dell'Unesco.



Artù e i cavalieri della *Tabola Rotonda*

DALILA DE LUCA Classe I C

-Salve, vorrei intervistarla

-A servirvi!

-So che lei è uno tra i personaggi più interessanti della storia! Può darmi delle informazioni in più sulla sua persona?

-Sono Re Artù, un valoroso condottiero e ho difeso i Britannici dagli invasori Sassoni tra la fine del V secolo e l'inizio del VI.

-Ho sentito parlare molto bene della fondazione della Tavola Rotonda, cosa mi può dire in merito?

-La Tavola Rotonda è il luogo di riunione dei più famosi cavalieri del regno, nata per evitare i conflitti: non ci sono posti privilegiati, nessun capotavola. Ogni cavaliere, compreso il Re, ha la

stessa importanza degli altri.

-Interessante! Quali sono le regole per farne parte?

L'ordine comprende i migliori cavalieri, sempre pronti a girare il mondo per combattere e difendere le fanciulle e i deboli; tra loro c'è anche chi va alla ricerca del Santo Graal e una volta trovato ne guadagna in pace e purezza.

-Fantastica iniziativa! Sire ha un cavaliere preferito e magari più fidato?

Bene, le dirò un piccolo segreto: il miglior cavaliere è Lancillotto del Lago buono, gentile, forte, muscoloso e fedele, infatti è il simbolo del perfetto cavaliere!

-Chi ha fatto la richiesta di cercare cinquanta valorosi cavalieri?

Merlino, mago e veggente.

-Come si chiama la sua sposa?

Per rafforzare il mio regno ho sposato Ginevra figlia del Re di Camelot.

Il Re alla fine dell'intervista saluta e mi fa accompagnare dai suoi fedeli cavalieri.



I resti del castello di Tintagel in Cornovaglia dove, secondo la leggenda, sarebbe nato Re Artù

Poesia nonsense

ILARIA DE VIVO I C

IL

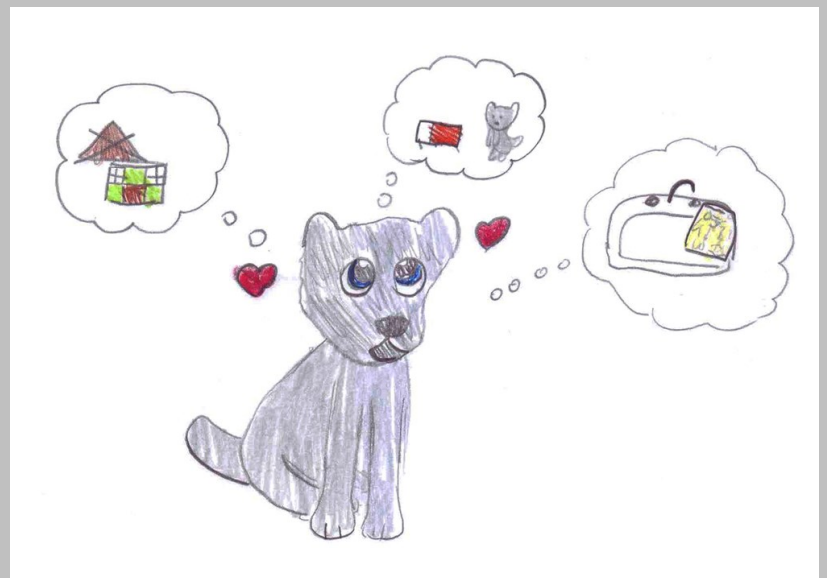
LUPETTO

Una casa senza tetto.

Un letto un po' stretto.

In bagno un fumetto.

Il sogno di un lupetto.



SULLE ALI DELLA FANTASIA

UN REGALO SPECIALE

Chiara Pisani | A

Quel giorno mi svegliai molto agitata. La nebbia avvolgeva la periferia di Milano; è qui che abito con la mia famiglia. Quel giorno proseguì come al solito. Tornai da scuola con il pulmino, pranzai velocemente e iniziai a studiare. Mia madre, intanto, in cucina pensava già al pranzo per il giorno dopo, il giorno del mio compleanno. Stava preparando una torta per me e mi chiese di andare in garage per prendere il baule con gli accessori per i dolci. Appena presi il baule sentii qualcosa cadere, era qualcosa di piccolo. Mi accorsi che sul pavimento c'era un anello. L'anello era tutto in oro giallo e sulla parte centrale si trovava un diamante rosso che regolarmente si illuminava. Nella parte di dietro del diamante era disegnata una specie di mappa in miniatura. Avevo sentito parlare di quell'anello, ma non ricordavo bene la storia. Mia mamma diceva che mio nonno aveva regalato quell'anello a mia

nonna ma che poi era magicamente scomparso, come risucchiato da un buco nero, sparito in un altro mondo non facendo più ritorno a casa. Nessuno aveva parlato più di questa storia e per tutti mio nonno era morto a causa di una grave malattia. In quel momento, però, la storia dell'anello sembrava essere molto vera. Forse quell'anello non era un anello qualunque ma aveva dei poteri. Mi misi l'anello in tasca e ritornai a casa. Fuori faceva freddo e c'era un forte temporale. Odiavo il fatto che il garage si trovasse distante da casa. A un certo punto, mentre stavo aprendo la porta di casa, i fulmini colpirono l'anello che avevo in tasca; vidi solamente mille luci brillare e sentii una sensazione stranissima, mi sembrava di volare e poi provai una quiete profonda. Quando mi risvegliai mi ritrovai nel mondo delle favole. Ero in un bosco con piante molto alte, mai viste prima. C'erano animali parlanti tra cui

uccelli, leoni, zebre e moltissimi altri. Poi c'erano degli esseri stranissimi di colore viola con un solo occhio. All'inizio provai molta paura nel vedere tutte quelle strane creature ma poi capii che se ero lì era perché l'anello voleva che io facessi qualcosa di importante e quindi provai a tranquillizzarmi. Avevo timore soprattutto di quelle strane creature con un solo occhio che continuavano a fissarmi con aria meravigliata. Intanto in quello strano mondo la mia memoria non funzionava bene, avevo dimenticato la mia famiglia e da dove venivo. Uno di quegli essere strani mi parlò in una lingua che io compresi e mi disse che loro erano i cugini dei troll. Volevo continuare a fare amicizia ma preferii curiosare nel bosco per cercare la strada del ritorno, volevo ritornare alla mia vita anche se avevo ricordi molto confusi. Mentre passeggiavo, caddi in una voragine. La voragine era molto profonda. Mi ferii alla testa e la mia gamba mi faceva molto male, non riuscivo più a muoverla. Non sopportavo più quel posto, avevo paura e inoltre ero anche ferita. Avevo bisogno di qualcuno che mi curasse. Per il dolore svenni. Quando mi svegliai nell'oscurità della voragine vidi la luce e uno dei troll che piano piano si avvicinava verso

Dalla parte delle donne contro ogni forma di violenza

Di Raffaella Petrecca e Chiara Diana III B



La violenza sulle donne è un problema che affligge la nostra società da sempre. E' raro che passi una settimana senza sentire al telegiornale di un nuovo femminicidio. Per poter trattare l'argomento della violenza sulle donne dobbiamo partire analizzando tutte le discriminazioni riguardanti le donne nei vari paesi. Per fare un esempio, la Commissione Europea ha pubblicato una ricerca che calcola il divario salaria-

le tra uomini e donne nei vari paesi europei. Il risultato è da un lato positivo perché in paesi come l'Italia c'è una differenza abbastanza ridotta, d'altra parte rimane il fatto che in nessun paese il salario tra i due generi sia uguale.

Anche nella quotidianità, una donna per raggiungere i propri obiettivi deve percorrere una strada piena di ostacoli rispetto all'uomo. Ma tutto que-

SULLE ALI DELLA FANTASIA

di me; con il mio anello mi curò i graffi alla testa e mi guarì la gamba. Non so come avesse fatto ma ero sicura che fosse magia. Rimasi bloccata in quella voragine per due giorni, il tempo di riprendermi. A farmi compagnia c'era il troll che non parlava molto ma secondo me sapeva qualcosa che io avrei dovuto scoprire. E poi - Come faceva a sapere del mio anello? - gli chiesi. Così mi mostrò in una parte della voragine un muro dipinto: c'era disegnata una mappa simile a quella che riportava il mio anello e una x indicava il posto dove avrei trovato un tesoro. Così il giorno seguente, attraverso una corda magica, uscimmo dalla voragine e ci avviammo in cerca del tesoro. Arrivammo sul punto indicato dalla mappa, nei pressi di una cascata con un'acqua limpida e

trasparente. Ma non vidi niente, non c'era alcun tesoro. "Perché sono qui?" - mi domandai. A un certo punto, però, sentii dei passi provenire dal lato della cascata. Appena mi girai vidi una persona, un essere umano. In quel momento provai una paura folle; poi vidi l'essere avvicinarsi sempre di più a me ma ad un tratto vidi la sua faccia e lo riconobbi ricordando un'antica foto di mio nonno; la mia memoria a tratti era molto precisa. Così corsi verso di lui e lo abbracciai. Gli chiesi perché fosse rimasto lì e non fosse tornato indietro e gli chiesi se anche io avrei fatto la stessa fine. Parlammo a lungo. Mi raccontò di essere prigioniero del mago Mirto che lo aveva bloccato in quel tempo e in quel luogo e mi incitò a tornare subito indietro verso la voragine, a indossare

sempre l'anello magico senza parlare e farmi distrarre da nessuno, altrimenti non avrei fatto mai più ritorno a casa.

Così feci e, dopo averlo salutato, ritornai, con le lacrime agli occhi, nei pressi della voragine insieme al mio amico Lele, il troll. Ero triste perché mio nonno non sarebbe tornato con me. Ringraziai Lele, lo salutai e mi tuffai nella voragine sperando che presto sarei ritornata a casa. Sentii nuovamente una sensazione di profonda quiete. Mi risvegliai sul divano di casa davanti alla televisione. Mia mamma mi disse che mi ero addormentata mentre lei aveva finito di preparare una splendida torta per il mio compleanno. Avevo avuto intanto il mio regalo speciale: avevo conosciuto, almeno in sogno, mio nonno, il miglior tesoro che potessi scoprire!

Dalla parte delle donne contro ogni forma di violenza

sto non è affatto il peggio! Ci sono paesi nel mondo dove la donna non può truccarsi, mettere lo smalto o tingersi i capelli, non può portare la macchina, non può uscire se non accompagnata da un uomo e non può recarsi, ad esempio, allo stadio. Violazione ancor più grave è quella di negare alle donne il diritto all'istruzione, come successo in Pakistan sotto il regime dei talebani. Per non parlare poi della sconcertante piaga delle spose bambine, frutto di tradizioni locali che risultano difficili da sradicare. Fatto sta

che ogni anno più di duecentocinquanta mila bambine sono costrette, in alcune realtà del mondo, a sposarsi con uomini molto più grandi di loro. Ovviamente si va incontro a violenze e gravidanze premature che mettono a rischio la vita sia della giovane madre, sia del neonato.

Le donne che subiscono forme di violenza sono migliaia; secondo i dati Istat sono quasi 7 milioni le donne che nel corso della loro vita hanno subito un abuso. Spesso dinanzi a questi tristi fenomeni di violenze fisiche e psicologiche regna il silenzio, che purtroppo rappresenta il più grave dei problemi. Del resto però molte donne vivono nella paura di parlare in

quanto, anche dopo una denuncia, la giustizia non interviene prontamente finché non si arriva a situazioni ancora più gravi ed irreversibili. Per fortuna sono molte le donne che reagiscono e che combattono per evitare ogni forma di discriminazione e violenza. Come non ricordare la giovane Malala Yusafzari che ha rischiato la vita per il diritto all'istruzione o Aretha Franklin che ha affidato ad una canzone il suo messaggio: "Respect". E proprio seguendo questi esempi, le donne devono trovare la forza di vivere libere con la consapevolezza di poter superare ogni muro. Evviva le donne!!!



L'Ombra di una fragile luce

Anna Canale III A

Qualcosa sta cambiando.
Gli brillavano gli occhi,
ora non più.
Anche lo sguardo era diverso.
Mi avevi promesso di non andartene.
Non hai rispettato il patto.
Ti sto cercando.
Non ti scorgo più.
Ritorna, ti prego.
Prometto che ti scalderei
con le mie coperte,
mi prenderò cura di te.
Ti darò da mangiare e da bere.
Non è ancora il momento.

Lei non è bellissima,
io lo so.
Guarda,
i suoi occhi si stanno spegnendo.
Assaggia il suo dolore.
Bevi le sue lacrime.
Non andare via,
prendi il treno ma domani oppure mai.
Vi reggevate le mani,
tu volevi scappare via,
cercavi di tirarle via.
Lei ti reggeva forte,
non voleva lasciarti.
D'un tratto, la sua forza ha ceduto.
Lei ha lasciato la presa e tu sei scappato.
Avevi promesso di non farlo.

Lei non è bellissima, io lo so.

Sta lacrimando il suo dolore,
vuoi assaggiarlo?
Ormai sei andato via,
mi avevi promesso che saresti rimasto.
Dove sei?
Non ti vedo.
Pronuncio il tuo nome, ma nessuno risponde.
Sei svanito nel nulla.

Piango.
Voglio ritrovarti.
Avevi promesso di non andartene.
Ascolta il mio cuore
sta piangendo a dritto, ma non puoi sentirlo.
Ritorna, per favore.
Non ti vedo.
Ti cerco.
Ho la sensazione che tu non sia mai esistito.
Corro.
Piango.
Eccoti!
In lontananza, ti vedo.
Corro veloce,

sospiro, ansimante,
cado, mi rialzo.
Sei tu.
Ti tocco la spalla
ti giri verso di me
sembri non vedermi,
di nuovo te ne vai.
Allora ti rincorro e ti raggiungo.
Ti abbraccio.
Non mi vedi,
non mi senti.
Non esisto.
Te ne vai,
il mio corpo vuole fermarti,
ma la mia anima si è arresa.
Torno indietro, piango.
Cammino a testa bassa
cerco di asciugare le lacrime,
mi giro verso di te
e il mio corpo ha il sopravvento sulla mia anima.
Corro, inciampo.
Mi procuro una ferita, non m'importa.
Eccomi, sono a un passo da te.
Ti giri, mi guardi, ora esisto,

SI STAVA MEGLIO QUANDO ...

Angelo Santilli III A

pre a criticare noi giovani e

Da sempre sento gli tutto quello che caratterizza il
adulti iniziare molto nostro mondo. Da quando è
spesso le frasi con scoppiata la pandemia, non
"Ai miei tempi...". L'ho sentito capisce come sia possibile
così tante volte, per così tante fare scuola attraverso un com-
situazioni, che ormai mi sem- puter, anzi non capisce pro-
bra di poter immaginare situa- prio come uno strumento con
zioni del passato. All'inizio mi video e tasti possa sostituirsi
sembrava q uasi un modo per a figure come gli insegnanti.
sgridarci e infatti mi annoiava Ho provato tante volte a spie-
ascoltare quei racconti, ma gargli come fosse organizzata
poi ho capito che dietro c'era la nuova scuola, ma lui si è
un mondo da scoprire. rifiutato di ascoltare, per nulla
Il paese in cui vivo è pieno di interessato.
luoghi che raccontano storie Gli ho chiesto tante volte di
antiche e pieno di veri prota- raccontarmi della sua vita da
gonisti della storia: uno tra ragazzo e mi ha sempre riem-
tutti mio nonno. Lui sta sem- pito di bellissime storie con

ma i tuoi occhi sono diversi.
Piange l'anima, il corpo tace.
Ti saluto, tu fai lo stesso.
Sembra tutto come prima,
ma i tuoi occhi sono diversi.
La tua anima cammina senza meta.
Il tuo corpo è davanti ai miei occhi,
mi osservi. lo faccio lo stesso.
Sei diverso,
sei cambiato.
Chi è tornato indietro non sei tu.
È chiaro, non sei tu.
Distolgo il mio sguardo da te.
Mi distraigo per un solo istante,
mi rigiro verso di te,
non ci sei più.
Non sei mai esistito, forse



SI STAVA MEGLIO QUANDO ...

protagonisti la campagna, la famiglia e la semplicità.

“Nonno, io dovrò sicuramente frequentare l'università per potermi assicurare un futuro, perché la vita oggi è totalmente diversa”, gli dico durante uno dei suoi racconti.

“Lo so che è diversa, ma in fondo gli esseri umani sono sempre gli stessi!” mi risponde con un tono di ovvietà che a volte mi spaventa.

I suoi racconti sono per me come un saluto nel passato e, per questo motivo, non perdo occasione per raccontargli come sono le cose oggi.

Un altro dibattito fra noi è avvenuto il giorno di Natale, quando, vedendomi indaffarato a scrivere decine di messaggi di auguri, si è stupito della velocità delle

risposte. Per lui internet è un grande mistero che lo affascina e lo spaventa al tempo stesso. Ho provato a mettergli in mano il mio cellulare e a fargli capire come funziona Whatsapp. È stata un'esperienza assurda che non so se voglio ripetere. Toccava il mio cellulare quasi fosse l'innesco di una bomba atomica, le sue dita tremavano a ogni passaggio e non c'è stato modo di fargli capire il funzionamento di un cellulare di ultima generazione.

In realtà sono tante le cose che non comprende, una fra tutte il modo che noi abbiamo di rapportarci con gli adulti. Secondo lui siamo sfacciati e spesso molto maleducati. E per lui è incomprensibile, perché, quando era piccolo, bastava uno sguardo dei genitori per farlo tremare e nei confronti degli adulti aveva sempre un certo timore. Sentendo i suoi racconti, ho capito che l'educazione che ha avuto, e che forse ha avuto anche mia madre, è

molto diversa da quella che abbiamo noi giovani di oggi. La scuola stessa e gli insegnanti erano molto differenti da quelli di oggi: infatti gli insegnanti erano delle vere e proprie autorità, la cui parola era quasi legge. Si studiava in modo diverso e lui ne parla sempre con nostalgia.

Eppure, sono convinto che ogni epoca sia bella proprio perché si caratterizza per certi aspetti che sono peculiari.

Mi rendo conto che essere un millennial sia per mio nonno strano, vedendo il modo in cui interagisco e mi rapporto con gli altri. È tutto diverso, anche il modo di corteggiare le ragazze, e lui non perde occasione per ricordarmelo.

“Le donne noi le avvicinavamo con delicatezza, gentilezza quasi fossero delle creature speciali”, mi ripete come una cantilena, “Prendevamo un appuntamento e ci preparavamo per bene per l'occasione. E le cose erano diverse anche quando iniziava un fidanzamento.

Per uscire c'erano giorni e orari stabiliti e per scambiarci un bacio velocissimo. Se ci ripenso, sorrido ancora.

Voi oggi avete delle libertà che noi non potevamo neanche immaginare.”

Una sera, mi ricordo, io e lo, quando racconta queste storie, non riesco a dire niente, rimango ad ascoltare casa sua ed eravamo seduti vicini al fuoco. Ma piacerebbe vivere in un'epoca che sem- non eravamo vicini, perché fra noi c'era sua madre. Ogni tanto si appisola e, in quel momento, noi ne approfittavamo

IL SEME DELLA LEGALITA'

di Elisa Lin IIA

Isernia con un webinar.

Il 21 Marzo è la giornata nazionale dedicata al ricordo delle vittime innocenti delle mafie, così il giornale telematico WordNews.it ha incontrato gli studenti dell'Andrea di

Nello specifico, si è concentrato su due figure: quella della vittima di mafia e quella del testimone di giustizia.

Gli ospiti dell'incontro sono stati il signor Daniele Ventura e il signor Gennaro Ciliberto.

Il primo è una vittima della mafia e ha raccontato di come è stato ricattato, quando ha deciso di aprire una propria attività. Nonostante avesse tutti i permessi in regola, dei malvinti gli hanno chiesto il famoso "Pizzo", cioè una somma di denaro, in cambio della "protezione", cioè per poter lavorare serenamente.

Invece Gennaro Ciliberto è un testimone di giustizia, che non bisogna confondere con il collaboratore di giustizia, perché quest'ultimo è una persona che prima lavorava per la mafia e poi ha deciso di denunciare. Invece il signor Gennaro è un cittadino onesto, che ha denunciato una grave forma di corruzione all'interno dell'azienda presso la quale lavorava. Ma questa scelta gli è costata cara, perché ancora oggi è costretto a vivere in una gabbia, dove la vita è annullata, tanto che ha dovuto cambiare la sua identità. L'importanza di questo incontro sta nel fatto che noi giovani dobbiamo imparare quale sia il valore della legalità. Le persone, che abbiamo sentito parlare nel video, non vogliono essere chiamate "eroi", perché, se tutti imparassimo a denunciare azioni illegali, non ci sarebbe bisogno di nascondere quei pochi che hanno avuto il coraggio di denunciare.

Questa cosa mi ha colpito molto, perché significa che davvero ognuno di noi può aiutare a creare una società migliore eliminando il muro di omertà che, in tutti in questi anni, ha in qualche modo protetto le organizzazioni criminali.

Vedendo il video, mi sono sentita dispiaciuta per il testimone di giustizia, che ha dovuto rinunciare alla sua famiglia e ai suoi affetti, per nascondersi e poter così testimoniare le azioni illegali di cui era stato testimone. È una scelta molto dolorosa, ma forse necessaria, per sperare di avere una società più giusta, dove noi ragazzi possiamo avere un ruolo importante.

Il giornalista Paolo De Chiara, che ha realizzato l'incontro, ha sottolineato l'importanza dello studio e questo mi ha fatto capire che, attraverso la conoscenza e il sapere, possiamo diventare dei cittadini consapevoli e utili alla società. Studiando, possiamo capire l'importanza della legalità e imparare a comportarci in modo corretto nei confronti degli altri. Inoltre impariamo, insieme all'esperienza, cosa può essere giusto o sbagliato e a comportarci di conseguenza.

Noi siamo il futuro, ma, per costruirne uno migliore, dobbiamo lavorare nel presente. Non dobbiamo accettare le ingiustizie e dobbiamo aiutare chi è in difficoltà.

Credo che il messaggio che si vuole mandare sia che, se siamo tutti uniti dalla stessa parte, forse possiamo davvero cambiare le cose. Se questo succedesse, la morte di Falcone, di Borsellino, di tanti agenti di polizia e di tanti altri innocenti non sarebbe stata inutile, perché ha gettato il seme della legalità, che noi potremmo far diventare una pianta forte e duratura.

LA DIVISIONE DEI POTERI NELLA REPUBBLICA ITALIANA

Alessandro Monaco II A

LA SEPARAZIONE DEI POTERI DALL'ANTICA GRECIA A OGGI

Gli Ateniesi, sebbene siano stati i padri della democrazia, non affrontarono il problema della separazione dei poteri, poiché l'assemblea popolare era un organo sia legislativo che esecutivo. Da allora fino al Settecento, i monarchi sono stati i detentori del potere assoluto. Grazie alle idee illuministe del filosofo Montesquieu, nel XVIII secolo le Costituzioni incominciarono a stabilire che i tre poteri dovevano essere separati: il potere legislativo doveva essere esercitato dal Parlamento, il potere esecutivo dal Governo e quello giudiziario dalla Magistratura. Tuttora alla base di ogni stato di diritto, c'è la separazione dei poteri.

I TRE POTERI

La nostra Costituzione sancisce la divisione dei poteri in modo che ci sia un organo che fa le leggi, uno che le fa applicare e uno che le fa rispettare.

IL POTERE LEGISLATIVO

Il potere legislativo nel nostro paese appartiene alla Camera dei Deputati e al Senato, i due rami di cui è composto il Parlamento, e consiste nella facoltà di fare le leggi. Una legge, prima di essere promulgata, deve compiere un lungo percorso. Un membro della Camera dei deputati o del Senato, oppure il Governo, attraverso uno dei suoi rappresentanti, presenta al Presidente di una delle due Camere una proposta di legge. Volendo, anche i singoli cittadini possono farlo, ma, per riuscirci, devono raccogliere le firme di almeno 50mila elettori. Se la proposta di legge viene approvata dalla Camera dei deputati, passa al Senato e, se il Senato approva, è il Presidente della Repubblica che ha il potere di promulgarla.

IL POTERE ESECUTIVO

Il potere esecutivo è il potere di rendere esecutive le norme di legge approvate dal Parlamento. In Italia questo potere spetta al Governo. Il Governo è composto dal Presidente del Consiglio (chiamato anche Capo del Governo, Premier o Primo Ministro) e dai Ministri che si

occupano dei singoli settori in cui lo Stato opera (istruzione, sanità, economia, giustizia, rapporti con gli altri Stati ecc.).

IL POTERE GIUDIZIARIO

La Magistratura ha in mano il potere Giudiziario e ha il compito di vigilare affinché i cittadini rispettino le leggi. Nel caso dovessero infrangerle, spetta a lei il compito di giudicarli e condannarli. La Magistratura esercita il potere giudiziario garantendo il principio di uguaglianza davanti alla legge.

PERCHÉ DIVIDERE I POTERI È IMPORTANTE

La divisione dei poteri è uno dei principi cardine di uno stato democratico; questa divisione consiste nell'individuazione di tre funzioni pubbliche nell'ambito della sovranità dello Stato - legislazione, amministrazione e giurisdizione - e nell'attribuzione delle stesse a tre distinti poteri dello stato, indipendenti dagli altri poteri. Al vertice del nostro Stato democratico non esiste quindi un'unica persona né un unico organo, ma una pluralità di organi, ai quali competono funzioni diverse e che si controllano a vicenda. Questa divisione ha lo scopo di evitare abusi e ingiustizie.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Grecia. La culla del mondo, in "Storica", speciale del "National Geographic", n. 5, 2011.

<https://www.focusjunior.it/news/come-si-fanno-le-leggi-in-italia/>
<https://www.skuola.net/diritto/divisione-dei-poteri-all-interno-di-uno-stato-di-diritto.html>



L'assolutismo monarchico di Luigi XIV

DI Renato De Spirito, Davide Antonilli, Capone Elena Sofia, Giura Azzurra, Di Stefano Alberto, Montozzi Alessandro, Anna Frabotta, II D

L'Assolutismo Monarchico è una teoria politica che sostiene che una persona, generalmente un monarca, debba detenere i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario esercitati in maniera assoluta.

Questo è giustificato dal concetto di "diritto divino dei re" che implica che l'autorità di un governante derivi direttamente da dio, formando una "monarchia teocratica".

Proprio per questo motivo la monar-

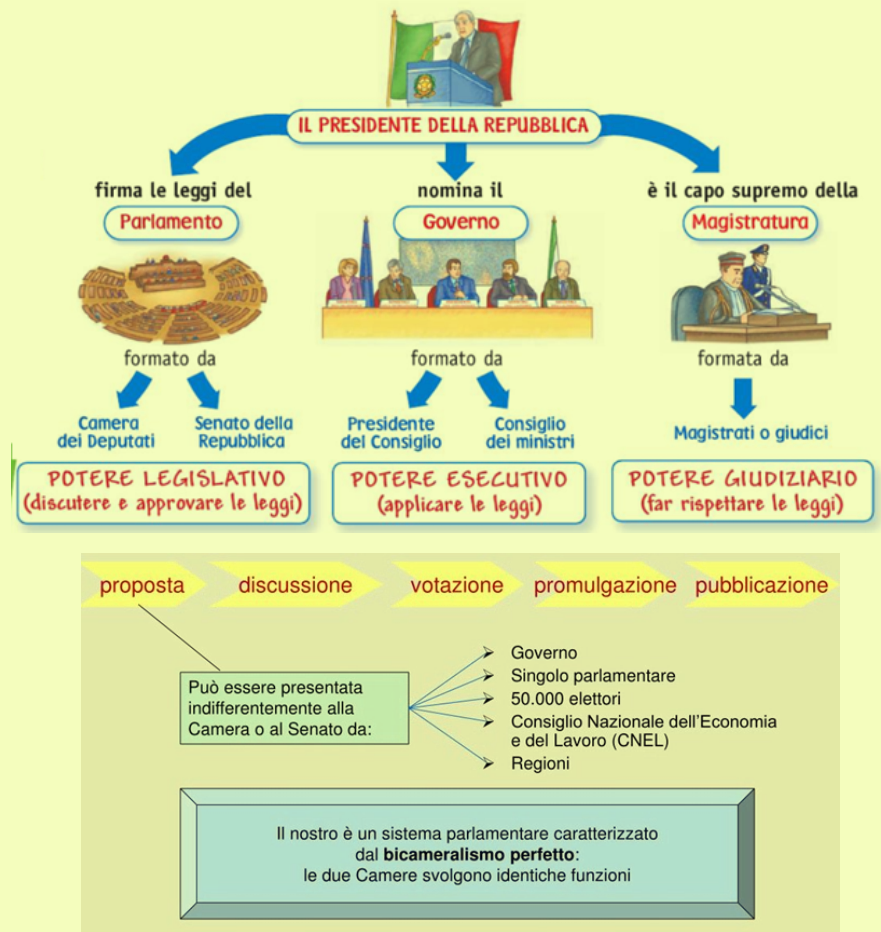
chia assoluta si contrappone a quella costituzionale, dove i poteri del re sono limitati dalla Costituzione che sancisce i diritti dei cittadini. Nella sua accezione regia, però, il termine non va confuso con la tirannide: il tiranno è colui che governa senza legittimità né limiti, mentre il monarca assoluto è tenuto a rispettare varie norme sociali e religiose.

Il termine "assoluto" deriva dall'unione di due termini latini "ab" e il participio passato "solutum".

Luigi XIV realizzò la più alta concentrazione di potere nella mani della monarchia, ribadendo l'origine divina della sua autorità e

della sua funzione. Lo stato e il re finirono identificarsi e quest'ultimo assunse su di sé la piena responsabilità del governo, aiutato solo da un ristretto consiglio. La politica assolutistica di Luigi XIV vedeva nella formazione di un ceto di funzionari e di burocratici (intendenti) fedeli alla corona uno strumento decisivo, grazie al quale impiantare uno stato politico e amministrativo di tipo centralistico, limitando con ciò i poteri dei parlamenti locali. Tra i consiglieri della corona emerse la figura di J.B.Colbert, controllore generale delle finanze, che fu il più lucido assertore della dottrina e della politica mercantilistica.

LA DIVISIONE DEI POTERI NELLA REPUBBLICA ITALIANA



Luigi XIV chiamato anche Luigi il Grande o Re Sole, nasce nel 1638 in Francia, a soli cinque anni eredita un regno molto vasto dal padre Luigi XIII di Francia e dalla regina Anna D'Asburgo, che alla morte del padre lo aveva affidato ad un tutore italiano: Il Cardinale Giulio Mazzarino. All'età di ventitré anni morì Mazzarino e Luigi XIV iniziò a prendere provvedimenti per il suo regno e iniziò ad istituire leggi molto severe.

Il Re Sole aveva un carattere molto forte e una grande intelligenza, oltre tutto da piccolo, a seguito della morte del padre, non aveva avuto un'infanzia felice. Questo a causa delle ribellioni del popolo e quindi molte fughe notturne dal palazzo reale per gli at-

tacchi dei gruppi armati dei principi della Fronda e molte umiliazioni. Venne chiamato Re Sole proprio perché lui era un esempio di assolutismo monarchico: infatti con alcune leggi iniziò ad accentrare il potere su di sé, perché per lui “il Re era la legge”. Fece anche dei provvedimenti per aumentare il denaro dello Stato e, quindi, aumentare il suo potere: controllava gli esattori delle tasse; creò la “nobiltà di toga”, contrapposta alla “nobiltà di spada”, che veniva acquistata dai borghesi e che poteva essere trasmessa ai loro discendenti; approvò monopoli di Stato su alcuni prodotti, come sale e tabacco; fondò nuove colonie in America.

Luigi XIV smise anche di convocare

gli Stati generali, cioè le assemblee del Parlamento, facendo diventare così il suo potere assoluto, libero da ogni controllo e confermando che il suo potere derivava direttamente da Dio. La sua parola diventava legge e nessuno poteva opporsi alla sua autorità. Venne così fondato lo Stato assoluto, dove il potere era tutto nelle mani del re.

Lo Stato assoluto francese è stato definito dagli storici anche Stato moderno poiché non c'era più la divisione dei poteri che era tipica del regime feudale, anche se il territorio francese restava diviso in feudi e i contadini erano ancora legati da vincoli medievali.

Secondo me l'Assolutismo è stato una forma di privazione della libertà e dei diritti umani e della democrazia perché il popolo non aveva libertà di partecipare alla vita politica.. Inoltre, quando Luigi XIV morì, lasciò il popolo in condizioni disperate tanto che molti nobili cercarono di fuggire da Versailles. Il popolo francese, che inizialmente lo amava tanto, alla fine finì per maledirlo, motivo per cui, meno di un secolo dopo, il popolo francese scese in piazza per animare la più grande rivoluzione di tutti i tempi.

IL RE SOLE La regalità fatta monumento

Veronica Biello
Tommaso D'Angelo II

Luigi XIV venne nominato Re Sole perché quando dovette scegliere l'em-

blema per il suo stendardo scelse appunto il Sole in quanto nessun'altra stella poteva brillare più della sua.

Egli è stato il massimo esponente dell'assolutismo, ovvero la parola del re diventava legge e nessuno poteva opporsi alla sua volontà, infatti, aveva nelle sue mani tutti i poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario.

Inoltre, poteva addirittura condannare qualcuno senza processo.

Le conseguenze di tale politica sono state varie proprio perché ogni decisione spettava solamente al re senza alcuna forma di democrazia.

Quando l'ultimo Asburgo di Spagna morì senza lasciare eredi diretti, il Re Sole voleva passare il trono spagnolo a un suo nipote della famiglia dei Borbone, questo però andò a spese degli

Asburgo d'Austria e provocò la guerra di successione spagnola che iniziò nel 1701 e finì nel 1713 con la pace di Utrecht.



Secondo me l'assolutismo è stato senza alcun dubbio una forma di privazione della libertà perché con la concezione del potere divino nulla poteva essere svolto in maniera democratica. Siamo in Francia nel 1700, il famigerato Luigi XIV aveva portato la sua forma di stato alla perfezione, proprio come voleva lui; chiamò il SUO stato STATO ASSOLUTO questo stato prevedeva che la parola del re è legge e nessuno si può opporre infatti veniva detto che il re era "Legibus solutus" cioè sciolto dalle leggi. Un giorno disse "lo stato sono io" non si sa se l'aneddoto sia vero ma, anche se questa frase fosse stata scritta dai suoi biografi riassume in modo molto espressivo la realizzazione del dell'assolutismo. Quando dovette scegliere il suo stemma da met-

tere ad esempio sulle monete o sugli standardi scelse il solo perché diceva che nessuna stella poteva brillare più della sua, allora un cortigiano propose di chiamarlo "Re Sole" e lui senza vergogna accettò. Di certo a questo re non poteva mancare la gloria militare infatti aveva la bellezza di un esercito con più di 400000 uomini e questo esercito era dieci volte superiore a quello del cinquecento; per non parlare della sua marina che non poteva assolutamente competere con le flotte inglesi e olandesi di conseguenza divenne una delle migliori marine dell'epoca. Luigi dimostrò anche di essere il più forte sovrano dell'epoca vincendo numerose battaglie ad esempio contro inglesi olandesi austriaci e spagnoli. Nel frattempo morì l'ultimo Asburgo

d'Italia senza lasciare predecessori allora re Sole pretese che il trono spagnolo passasse a suo nipote della famiglia dei Borbone alla fine scoppiò la guerra di successione spagnola che iniziò nel 1701 e finì nel 1713 con la pace di Utrecht.



Speciale Dante Alighieri



DANTEDÌ Omaggio a DANTE ALIGHIERI

MARTINA DI FLORIO I C

Signor Alighieri come sta e da dove viene?

Vengo da Firenze.

Ha novità artistiche da pubblicizzare?

Celebrare il Dantedì è una gran bella novità e porre l'attenzione sull'opera della Divina Commedia non è mai superfluo!

Condivido in pieno Sommo Poeta. **Da sempre viene considerato il padre della lingua italiana. Potrebbe ricordare il motivo ai nostri piccoli lettori?**

Ho scritto numerose opere, ma la più importante tra tutte è la Commedia detta La Divina da Messer Boccac-

cio.

Mi parli di quest'opera, il poema che lo ha reso così famoso!

Questa commedia narra di un viaggio compiuto da me durante la settimana santa nei tre regni dell'oltretomba: paradiso, purgatorio e inferno.

Quali personaggi ha incontrato lungo il viaggio?

Caronte, Virgilio, San Bernardo, Beatrice e tanti altri.

Chi è Beatrice?

Beatrice è la donna che mi ha consentito di raggiungere la perfezione e la bellezza, intravedere Dio nella Candida Rosa.

Perché è stato esiliato da Firenze?

A causa delle mie idee politiche. Il mio modo di vedere non era compreso da tutti.

Noto che questo argomento ancora la intristisce, perciò, se vuole, torniamo a parlare della Commedia.

Si volentieri. Il poema è diviso in tre cantiche ed è scritto in lingua fiorentina. La prima cantica, l'inferno, è suddivisa in trentaquattro canti, il paradiso e il purgatorio invece sono cantiche di trentatré canti ognuna.

L'inferno è una cavità conica con a capo lucifero. Il Purgatorio è una montagna librata verso il cielo a forma di cono vi sono gli angeli ribelli e il paradiso dove c'è la candida rosa e

l'amata Beatrice.

Chi le ha fatto venire in mente l'idea del paradiso?

Tolomeo, il più grande astronomo che morì ad Alessandria intorno al 168° a.c. di lui si sanno poche informazioni personali.

Consiglia la lettura delle sue opere?

Assolutamente sì perché, in ogni singola composizione, poema, poesia, o trattato giuridico sono citate, verità scientifiche, culturali, teologiche, storiche-geografiche e tanto altro ancora.

E per il futuro quale progetto vorrebbe che si realizzasse?

Mi piacerebbe essere citato nelle Costituzioni europee, studiato nelle scuole e nei luoghi di cultura di ogni angolo del mondo, ricordato come il più grande tra i poeti italiani e stra-

nieri e come colui che ha unito gli italiani con una lingua identitaria, il volgare illustre, prima ancora che il bel paese diventasse una sola nazione

La ringrazio signor Alighieri è stato un vero piacere poterla intervistare

Non c'è di che, anzi mi sono molto divertito!

BUON DANTEDÌ A TUTTI !!



Dante, simbolo dell'unità linguistica del Bel Paese e autonomia della letteratura italiana, omaggiato il 25 Marzo per i 700 anni dalla sua morte

Anna Monfreda II D

Il 25 Maggio è il Dantedì, sono le celebrazioni di Culturali, gli studiosi rivisto cento volte i video la Giornata Nazionale de- 700 anni dalla morte di conoscono come inizio del rapper Clementino dicata al Sommo Poeta. Dante simbolo di una del viaggio nell'aldilà del- che dialoga con Dante.

Lo scorso anno il Consi- unità linguistica e come la Divina Commedia. Ma andiamo con ordine.

glio dei Ministri per i Be- sottolineato dal Ministro Anche quest'anno, a cau- L'Istituto Italiano di Cul- ni e le attività culturali e Franceschini lo scorso sa della pandemia, tutti tura San Pietroburgo, in turismo, Dario France- anno, "del paese e dell'i- gli eventi previsti si sono collaborazione con l'Uni- schini approvava la diret- dea stessa di Italia". tenuti in streaming. versità per Stranieri di

tiva che istituisce per il Il 25 Marzo sarà la gior- Ho letto le proposte della Siena, ha organizzato un 25 Marzo la giornata de- nata in cui tutti insieme mia insegnante e poi co- evento dal titolo :

dicata a Dante Alighieri. ricorderemo il Sommo me tutti mi sono rivolta "La Commedia al tempo

A rendere più preziosa la Poeta, data in cui secon- alle informazioni su inter- del Rap". Clementino

ricorrenza quest'anno, do il Ministero dei Beni net dove ho ascoltato e dialoga con Dante.

L'idea è nata dalla direttrice dell'Istituto Italiano di cultura di San Pietroburgo, Paola Cioni, che si è avvalsa dell'aiuto del musicista, compositore Maurizio Filardo e della sua band e dell'illustre Rettore dell'Università Stranieri di Siena, Pietro Cataldi, professore di Letteratura Italiana.

Ma subito dopo Dante parla ai lettori di tutti i tempi anche con la musica. Quando il Sommo Poeta arriva sulla spiaggia del Purgatorio è smarrito, non sa bene dove andare ed ha smarrito anche Virgilio, sua guida. Qui passano le anime di quelli appena morti che vengono dalla terra e fra queste anime incontra Casella che era un cantante. Dante cerca di abbracciarlo ma è inutile perché i morti non hanno corpo e allora gli chiede di cantare una sua canzone perché vuole trovare consolazione a tutto quel mondo

infernale che tanto lo ha afflitto. Dante era abituato a ritrovarsi fra amici e cantare ballare e fare musica come Casella sapeva fare bene: l'anima canta una canzone di Dante. Era normale per l'epoca che ciò che si scriveva poi si musicava e cantava.

Ma subito dopo Dante, la scrittura delle parole non ha più bisogno della musica. Questo stabilisce una gerarchia: la poesia è più alta della canzone. Ora la poesia si può leggere dentro di sé, cosa assolutamente inconcepibile nel Medioevo che non accettava poesia senza voce.

Ma ora superando la poesia scritta dalla musica si crea un teatro interno: la poesia si può leggere dentro di sé.

La voce non scompare ma si nasconde all'interno: nel teatro interno suona la voce. Noi abbiamo bisogno di

ascoltare la nostra emotività le nostre sensazioni mosse internamente dalla poesia. Eppure è proprio un peccato che per ascoltare il teatro interno abbiamo dovuto abbandonare o sospendere la voce in cui "la voce" doveva suonare. Per fortuna questo recupero fra la parola scritta e la musica avviene nel Rinascimento, nei Melodramma.

Quando oggi un rapper interpreta musicalmente nel suo stile le parole di Dante quel divorzio, avvenuto proprio dopo di lui, si immagina come superato e succede che non abbiamo più un Dante - fantasma, statua, mummia, ma uno che è riuscito ad attraversare l'Inferno, Purgatorio e perfino il Paradiso rimanendo vivo, piangendo, respirando,

soffrendo con il suo corpo vivo. Non possiamo, quindi, fargli il torto di avergli fatto attraversare settecento anni facendolo diventare una mummia "più morto dei morti morti". Perché Dante deve essere vivo, palpitante in mezzo a noi. Per il troppo rispetto non lo abbiamo fatto respirare.

Quando oggi un rapper interpreta musicalmente nel suo stile le parole di Dante quel divorzio, avvenuto proprio dopo di lui, si immagina come superato e succede che non abbiamo più un Dante - fantasma, statua, mummia, ma uno che è riuscito ad attraversare l'Inferno, Purgatorio e perfino il Paradiso rimanendo vivo, piangendo, respirando,

Noi abbiamo bisogno di



DANTE E LA MUSICA RAP

Alessandro Montozzi, William Valerio, Mattia Chiaro, Linda Calabrese, Andrea Gennarelli Il D

Dante da sempre è stato fonte di ispirazione per poeti e artisti e ancora oggi continua ad essere un punto di riferimento per molti, come ad esempio viene citato nella canzone di Caparezza *Goodbye Malinconia*, oppure Salvador Dalí che ha realizzato la Divina Commedia in forma di pittura.

Oggi Dante è diventato una vera e propria popstar, infatti molti cantanti, sia italiani che stranieri, citano alcuni dei suoi versi più famosi o raccontano alcuni episodi della Divina Commedia.

Insomma, Dante è una vera e propria fonte di ispirazione.

Il canto più utilizzato dai cantanti è sicuramente il V canto dell'Inferno, cioè quello su racconto di Paolo

e Francesca. Per esempio Antonello Venditti in una delle sue canzoni più celebri *Ci vorrebbe un amico* ricorda il verso "Amor, ch'a nullo amato amar perdona"; questo verso è stato utilizzato anche da Jovanotti nella canzone *Serenata rap*.

Altre citazioni le troviamo nella canzone *Siamo chi siamo* di Ligabue che utilizza il verso "Nel mezzo del cammin di nostra vita"; o anche Franco Battiato nel brano *Testamento* che cita "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguire virtude e canoscenza". Dopo 700 anni, Dante continua a essere un poeta attuale, così come sono attuali i temi della Divina Commedia, come la corruzione e l'ingiustizia.

È bello pensare che la Divina Commedia sia stata ispirazione anche per musical, che un po' ci permettono di entrare nei luoghi descritti da Dante. Ma soprattutto, in un periodo come questo,

LA DENUNCIA SOCIALE, L'ESILIO, IL RIPUDIO DELLE INGIUSTIZIE E DELL'IGNAVIA, IL BISOGNO DI PACE

in cui noi ragazzi passiamo il nostro tempo davanti ai videogiochi, è bello pensare che è stato realizzato anche un gioco sulla Divina Commedia, in cui aiutare Dante a superare gli ostacoli per poter incontrare la sua amata Beatrice. Insomma, Dante continua a seguirci nella vita di tutti i giorni e non è solo il classico autore da studiare a scuola.

L'attualità di Dante si manifesta attraverso i temi affrontati nelle sue opere, in particolare nella Divina Commedia, che sono gli stessi di cui oggi cantano i moderni Rapper: l'amore, la fede, la politica, il peccato, la redenzione, il libero arbitrio.

Dante si rende conto della profonda crisi spirituale e

politica che sta attraversando il suo tempo e scrive di questa "selva oscura" come i rapper scrivono e cantano dei problemi della società di oggi, dell'amore per la città a cui appartengono, come se si sentissero un po' esiliati da quella realtà proprio come Dante fu esiliato dalla sua Firenze, temo toccato particolarmente da Clementino nella sua canzone *Partenope*

"Te sporcano pe' n'ata vota
E penzano: "Chi se ne fotte?"

E nuje ca simmo figlie
tuoje
Currimmo bendate 'int'o
scuro

E 'a storia ca parla pe'ttè
Tu ca sî tale e quale a me"
Il verso "corriamo bendati nell'oscurità" rimanda alla

per seguir virtute e cono-
scenza”. Ma torniamo al
Dante rapper;

“Dante è sicuramente un
rapper, anche in qualità di
perseguitato politico. Il suo
linguaggio e le sue espres-
sioni sono attuali!”

Questo è quello che pensa
e sostiene Clementino in
una sua intervista fatta in
occasione della sua parte-
cipazione ad un progetto
per il “DANTEDI”.

Tanto nel rap quanto nella
poesia, i testi parlano libe-
ramente di ogni aspetto
dell’umano, a discrezione
dell’autore: la politica, la
religione, la società, l’a-
more. Clementino parla di
Napoli e dell’amore per la
sua città “Te guardo e sî ‘a

meglia guagliona”, come
Dante parla di Firenze, la
sua città, dopo essere stato
esiliato. Questo accade
perché probabilmente l’e-
silio del poeta lo vivono
anche i ragazzi delle città
come Napoli o Roma che

hanno delle realtà difficili
e scelgono oggi di cantarlo
con il rap, proprio perché
si sentono esiliati dalla lo-
ro stessa città, sono disillu-
si e come canta Clementi-
no “noi siamo figli tuoi e
corriamo nell’oscurità”

Questi versi ricordano “la
selva oscura” in cui si ri-
trova Dante Alighieri, per-
ché anche i giovani di oggi
come quelli del 1300 sono
confusi e hanno paura del
futuro che non è certo, per

colpa della politica o del
potere che guarda solo gli
interessi propri. I versi di
Clementino che raccontano
Napoli “va re quartier fino
abbascio e vele passando
da periferia c’a famme”
rimandano al viaggio che
fa Dante dall’inferno pas-
sando per il purgatorio e
finendo in paradiso, solo
che il rapper passa dalla
Napoli “bene” per la peri-
feria napoletana finendo
alle Vele e grida “M sient?
Song a voc e chi nun ten
nient” ovvero “mi senti?
Sono la voce di chi non ha
nulla” come se fosse un
grido di aiuto, lo stesso
aiuto che Dante sentiva
dalle anime dannate
dell’inferno. Ma come

Dante scriveva per Beatri-
ce anche i Rapper moderni
scrivono d’amore “La terra
è rotonda ma questa vita è
piatta e ti prego non sputa-
re sul mio cuore di latta”
canta Fedez.

Versi che riportano ad un
amore non corrisposto pro-
babilmente come quello di
Dante e Beatrice.

L’uso del linguaggio dia-
lettale o comunque infor-
male viene usato dai rap-
per per l’esigenza di farsi
capire, che era la stessa
che aveva Dante e perciò
aveva gettato le basi dell’i-
taliano moderno.

DANTE: IL PADRE DELL’AT- TUALITÀ.

Emanuel Lupu II i

Dopo 700 anni dalla sua
morte il messaggio di
Dante continua ad esse-
re attuale, moderno e
molto vicino ai ragazzi. I suoi
temi sono contemporanei e gli

insegnamenti non sono rivolti
solo agli studenti ma anche agli
adulti. Dante scelse di scrivere
in volgare e in questo modo av-
vicinò già dal 1300 la poesia
alla gente comune. Ancora oggi
influenza artisti di diverse
discipline. Ad esempio, molte
canzoni italiane citano Dante.
Quest’ultimo ha molto in comu-
ne anche con il rap e con la
cultura hip hop. Se fosse nato
oggi sarebbe sicuramente un rap-
per con un’ unica differenza:
mentre le sue rime erano terzine
i rapper oggi usano maggiormente
le quartine. Con le sue rime
criticava la società e odiava
gli infami così come fanno i

rapper. Dante è quindi molto
vivo sia nella poetica che nella
musica contemporanea.





UNO SGUARDO VERSO GLI ALTRI PAESI

IL MIO FANTASTICO VIAGGIO NEL REGNO UNITO

Elisa Galgano II i

Quest'estate io e la mia famiglia abbiamo fatto un bellissimo viaggio nel Regno Unito. Era il mio sogno da anni, che finalmente si è avverato. Siamo partiti la mattina presto, verso le 6, da Roma Fiumicino e siamo arrivati 2 ore dopo all'aeroporto di Londra. Il viaggio è stato abbastanza corto rispetto a quello che mi aspettavo e appena siamo arrivati alla capitale, Londra sono rimasta senza parole. Ci siamo subito precipitati fuori dall'aeroporto e abbiamo preso un taxi per arrivare in albergo, dove abbiamo posato i bagagli e siamo partiti all'avventura. La nostra prima tappa è stata Buckingham Palace, dove vive la regina Elisabetta. Siamo arrivati giusto in tempo per vedere il cambio delle guardie, ovvero una cerimonia associata a Londra che avviene alle 11:30 e dura 45 minuti. Dopo aver ammirato il palazzo reale abbiamo deciso di fare un giro su un autobus a due piani, tipico della città. Siamo arrivati in centro, dove ci siamo fermati per pranzare in un Chippies, dove si vende un piatto tipico inglese: fish and chips. Consiste in una porzione di pesce impanato e fritto servito con delle patatine, crema di piselli e salsa tartara. Dopo esserci saziati abbiamo fatto una lunga passeggiata per la città. Siamo partiti dal Piccadilly Circus e siamo arrivati al London Eye, una delle più belle attrazioni di Londra. Regalati panorami stupendi e da lassù fare belle foto è un gioco da ragazzi. Stanchissimi poi siamo tornati in albergo e abbiamo ordinato la cena, ma la giornata non era ancora finita! Dopo aver mangiato siamo andati, con un taxi al Big Ben, la famosissima torre alta più di 96 metri. Vederlo di sera è uno spettacolo! Ci siamo fatti una passeggiata per comprare dei souvenir per i parenti e poi siamo andati a dormire. La mattina dopo siamo usciti per fare colazione e siamo andati ad un bar dove abbiamo provato la colazione inglese, con uova in camicia, bacon, pomodori fritti o grigliati e molto altro ancora. Dopo di

che siamo andati a quella che era l'ultima tappa, il British Museum, un posto davvero stupendo dove è racchiusa la storia del globo. Dopo pranzo purtroppo siamo dovuti ripartire per arrivare a Belfast; capitale dell'Irlanda del Nord. Due giorni sono stati davvero pochi per visitare Londra ma ci siamo accontentati. Magari prima o poi ritorneremo in quella fantastica città. Siamo così arrivati a Belfast, altra città molto bella e piena di cose da vedere. Belfast ha un clima molto simile a quello di Londra con punte massime di 18°. A differenza dell'Irlanda, l'Irlanda del Nord non utilizza l'Euro

ma la Sterlina. In molti ricordano Belfast per il suo passato, soprattutto nel periodo dei Troubles, durato più di 28 anni e che ha causato moltissime vittime durante le guerre tra cattolici e protestanti. Dopo aver sistemato di nuovo i bagagli in albergo siamo andati al Titanic Museum, un museo che racconta passo dopo passo la storia del Titanic attraverso 9 gallerie, con immagini, video e racconti in 3D. Uno dei piatti tipici di Belfast è lo Stew, uno spezzatino cremoso cotto nella birra che mio padre ha provato a pranzo. Secondo lui è stato buonissimo! Dopo pranzo abbiamo ammirato i tanti murales nei

quartieri di Falls Road e Shankill Road, che sono una delle principali testimonianze dei duri scontri avvenuti nel periodo dei Troubles. Siamo così tornati in albergo e il mattino seguente abbiamo visitato la Albert Memorial Clock Tower, in Queen Square, nel pieno centro di Belfast. Questa torre è stata costruita in memoria del principe Alberto e rappresenta una delle più belle attrazioni di Belfast. Anche questa città ha oltrepassato le mie aspettative, ma purtroppo a quel punto il mio viaggio era finito. Sono rimasta molto colpita dalle 2 città, voglio tornarci sicuramente

Il meraviglioso viaggio nei Paesi del Nord Europa alla scoperta del Sole di Mezzanotte

Francesca Chiacchiari, Emanuel Lupu, Antonella Tartaglia, Melissa Di Pilla Sara Paoletti, Ili

L'Europa del Nord mi ha sempre affascinata e questo viaggio per me è stata una grande e magnifica occasione da cogliere al volo: motivo per cui non appena ho avuto l'occasione ho fatto subito le valigie.

Per prima cosa voglio dire che la macroregione Nord europea è formata da ben 5 paesi: Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda, tutte appartenenti ad un'area uniforme, con tratti ben riconoscibili nel clima, nella storia, nella popolazione e nell'economia. Tra queste, il mio viaggio esplorativo si sofferma sulla Norvegia, dove il tramonto si prolunga e si fonde con l'alba, tingendo il cielo e la Terra di una luce giallo rossastra.

E' questa la Terra del Sole di Mezzanotte. Le radici storiche di questo paese nascono dal Medioevo ed esattamente dai Vichinghi e grazie al re Vichingo Aroldo Bellachioma, la Norvegia si unificò in un unico regno. Questo meraviglioso paese viene identificato anche con il nome di Grande Nord, grande non solo per il freddo, ma anche per la qualità della vita. Il suo territorio lungo e stretto è quasi completamente montuoso, attraversato da nord al Sud Dalle Alpi Scandinave, fredde e ricoperte da ghiacciai e ricco di laghi, tutti di origine glaciale. Credetemi è uno spettacolo emozionante trovarsi ad ammirare un panorama unico nel suo genere. il

viaggio di esplorazione è ricco di mete, poiché sono tante le zone da visitare, tutti ricchi di fiordi nascoste tra il verde spettacolare, vette rocciose che si innalzano dal mare, altopiani abitati da moltissime renne; questi fiordi, bracci di mare che si insinuano nella costa e tutelati dall'Unesco, luoghi dove il tempo si muove al proprio ritmo e piccole cittadine ben organizzate. Anche se scarsamente abitata, la sua capitale "Oslo" è il principale centro economico del paese, nonché uno dei porti più attivi dell'intera Europa del nord. La maggioranza degli abitanti è di etnia norvegese, professa la religione protestante e parla una delle due varianti della lingua norvegese il Bokmal" e il " Nynorsk", quest'ultimo basato sui dialetti. Inoltre possiamo trovare due piccole minoranze etniche: i Finni e i Lapponi, un popolo seminomade. La popolazione norvegese gode di un tenore di vita molto elevato:

l'indice di sviluppo umano del paese è il primo al mondo. Negli ultimi decenni, la sua economia è cresciuta

grazie ai ricchi giacimenti di petrolio e gas naturale, scoperti nel Mare del Nord. La pesca posiziona la Norvegia al primo posto, come esportatore mondiale di merluzzo e salmone, mentre malgrado le denunce di molti gruppi ambientalisti, prosegue la caccia alle balene. Di questo meraviglioso paese possiamo affermare che tutte le attività sono all'avanguardia, ma tutto ciò è dovuto anche ad una politica costruttiva. La Norvegia è una monarchia parlamentare dove le funzioni del re sono soprattutto cerimoniali, il suo Consiglio di Stato è composto dal primo ministro e dai suoi ministri, sempre nominati dal Re, tutti che si adoperano per garantire una continua crescita positiva del paese. Altra fantastica meta di questo meraviglioso viaggio è la Danimarca: siamo in uno dei paesi più piccoli d'Europa, un paese di piccole dimensioni che si protende verso la Penisola Scandinava. Può essere suddiviso in due aree territoriali: continentale e insulare. A ovest si affaccia sul Mar del Nord mentre a est e a nord è bagnato dal Mar balti-

co; a sud confina con la Germania. Il territorio è quasi completamente pianeggiante. Nella penisola dello Jutland, l'estremo prolungamento del Bassopiano germanico, scorrono brevi fiumi. Il clima è oceanico ed è influenzato dalla Corrente del Golfo. Da subito è possibile notare come il verde circonda città e caratterizza i paesaggi: infatti i boschi coprono solo il 10% del territorio; le coste a ovest sono uniformi e orlate da lagune mentre a est sono alte e frastagliate. La parte insulare si trova a est dello Jutland ed è composta da tre grandi isole circondate da 500 isole minori. La Danimarca comprende anche le isole Far Oer e la Groenlandia. La vetta più alta è la collina dello Yding Skovhøj (173m di altitudine) mentre il fiume più lungo è il Gudenå (158 km). La Danimarca nasce intorno al 500 d.c. dalla colonizzazione della tribù dei Dani. Dal 1973 fa parte dell'Unione Europea anche se non ha adottato l'euro. La maggioranza della popolazione è di etnia scandinava ma sono presenti anche comunità di inuit provenienti dalla Groen-

landia e altri gruppi d'immigrati europei e asiatici. La religione più diffusa è quella cristiana protestante anche se le comunità di immigrati professano religioni differenti tra cui l'islam e il cattolicesimo. La lingua ufficiale è il danese e la forma di governo è la monarchia parlamentare. La densità di popolazione è elevata e la maggioranza della popolazione vive nella capitale: Copenaghen. Quest'ultima è il principale polo industriale e porto più dinamico dell'Europa del Nord. Gli standard di vita sono ottimi. L'agricoltura è praticata con tecniche e macchinari all'avanguardia. I prodotti principali sono: cereali, la barbabietola da zucchero, le patate e gli ortaggi. L'allevamento è praticato in modo intensivo e contribuisce al 70% della produzione primaria. Il Paese usufruisce di giacimenti di petrolio e metano che si trovano nel Mar del Nord e sono fondamentali i settori dei servizi e della ricerca tecnologica e farmaceutica.

La dichiarazione di Indipendenza americana e le costituzioni moderne

Anna Monfreda, Sara Fabrizio, Sara Mercante, Il D

La dichiarazione di indipendenza è la prima azione politica basata sui diritti naturali dell'uomo, quali uguaglianza libertà ricerca della felicità. Essa si ispira ai principi democratici e liberali della Bill of Right e agli ideali dell'Illuminismo. Per capire in che modo la dichiarazione ha influenzato le Costituzioni democratiche occidentali contemporanee è opportuno tornare indietro nel tempo, nella seconda metà del 1700, in piena Rivoluzione Industriale, nelle colonie inglesi delle coste atlantiche americane. Nelle colonie gli affari politici ed

economici erano nelle mani di un ristretto numero di persone: commercianti, piantatori e latifondisti, uomini di legge e clero, che costituivano la classe dirigente, privilegiata e all'ombra della Corona. Essa non era però uno strumento passivo, sentiva esigenze di autonomia, diritti e interessi che andavano rispettati. Specie nella Nuova Inghilterra il sistema coloniale era mal sopportato, perché impediva il commercio con i Francesi, proibiva il sorgere di iniziative industriali locali, faceva circolare poco denaro. I coltivatori del Sud invece, doveva-

no esportare tutto il loro tabacco in Inghilterra, facendo la fortuna dei mercanti britannici a un prezzo sempre meno ricco per i produttori. La gente della frontiera che si spingeva fra sacrifici e pericoli verso l'Ovest, sentiva l'autorità lontana e per nulla impegnata a dare aiuti contro gli indiani e strade per collegarla a centri maggiori. Il malcontento dei cittadini e l'instabile equilibrio tra città costiere e zone intere non precipitarono finché la situazione politica fu controllata dal governo britannico e finché le colonie mancarono di organizzazione e di capi. Ma la pace di Parigi 1763 diede nuove direttive alla politica inglese. La Gran Bretagna aveva risorse economiche e capacità politiche temporaneamente in crisi sotto Giorgio III mentre i coloni erano sempre meno saldamente alla madrepatria. Per procurarsi i mezzi finanziari necessari alla difesa delle colonie, il

Parlamento inglese votò leggi che imponevano nuovi tributi ai coloni e impedivano loro di acquistare merci al di fuori dell'Impero Britannico; infine furono imposti dazi di importazione su molti articoli. Ciò portò a proteste e a tumulti a Boston e nella Virginia, dopo di che il governo si decise ad abrogare le disposizioni degli ultimi anni, a eccezione del dazio sul tè. Per poco i rapporti migliorarono, ma quando fu concesso alla Compagnia delle Indie 1773, il monopolio del commercio del tè nelle Colonie d'America, il dissidio entrò nella fase rivoluzionaria. I coloni di Boston distrussero un carico di tè indiano. Il Massachusetts venne sottoposto a sanzioni economiche inglesi, dalla Virginia fu promossa la convocazione di un Congresso Continentale (Filadelfia 1774) cui parteciparono dodici colonie tutte tranne la Georgia.

Tutte insieme meno di due anni dopo votarono nel secondo Congresso di Filadelfia la Dichiarazione di Indipendenza compilata da Jefferson.

In merito all'aspetto Costituzionale gli storici sottolineano la grande portata sociale per la storia americana e per la successiva influenza per gli altri Stati.

Confluiscono in questo documento i principi di diritto naturale e del contratto sociale d'impronta illuministica, la tradizione associativa dei primi coloni, lo spirito di tolleranza religiosa.

Su tali basi ideologiche la guerra di indipendenza americana divenne una vera e propria guerra civile e le ragioni dei coloni furono sostenute da parecchi uomini politici inglesi e più apertamente dai francesi.

Dopo la vittoria americana di Saratoga, la Francia seguita dalla Spagna, si impegnò con i coloni in un formale patto di alleanza e partecipò in maniera decisiva alla loro vittoria.

Con la pace di Parigi 1783, gli americani raggiunsero l'indipendenza ma Francia e Spagna ottennero scarsi vantaggi.

Incominciò negli Stati Uniti il travaglio interno per arrivare a una soddisfacente Costituzione federale.

Era prevalso dapprima un impianto che garantiva sovranità e l'indipendenza dei veri Stati, ma difficilmente consentiva una vigorosa e tempestiva politica nazionale.

Solo nel Congresso di Filadelfia del 1789 i rappresentanti degli Stati decisero che la Costituzione andava rifatta per adeguarsi ai bisogni del

Paese e dargli stabilità e ordine.

L'opera costituzionale poté dirsi compiuta quando fu costituita la Corte Suprema e garantiti con il Bill of Rights (Carta dei Diritti) 1791 i diritti individuali contro ogni possibile tiranno.

Il Bill of Rights è un documento scritto dal Parlamento inglese nel 1689 considerato uno dei cardini del sistema costituzionale del Regno Unito.

Il Bill of Rights prevedeva: la libertà di parola e opinione in Parlamento Britannico.

Il divieto del re di abolire le leggi o imporre tributi senza il consenso del Parlamento.

Il divieto del re di mantenere un esercito fisso in tempo di pace senza il consenso del Parlamento.

Con lo stesso termine negli USA si indicano i primi dieci emendamenti della Costituzione approvati nel 1791, che enunciano i diritti fondamentali del Cittadino.

La Dichiarazione di Indipendenza degli USA fu un documento che segnò la nascita e l'indipendenza di tale federazione il 4 Luglio 1776, data divenuta festività nazionale per gli Stati Uniti.

Il 2 Luglio il Congresso aveva votato la propria indipendenza dalla Gran Bretagna e sottolineava che le 13 colonie americane non facevano più parte dell'Impero Britannico.

Dal punto di vista filosofico la Dichiarazione sottolinea due argomenti: i diritti individuali e il diritto alla rivoluzione; queste idee furono ampiamente condivise dagli americani e si diffusero anche a livello internazionale, influenzando in modo partico-

lare a Rivoluzione Francese e tutti i movimenti liberali dell'XIX secolo.

La filosofia politica della Dichiarazione è contenuta nel secondo paragrafo dove è affermata l'uguaglianza di tutti gli uomini, il loro diritto alla vita, alla libertà alla felicità.

Redatta nell'estate del 1787 a Filadelfia, la Costituzione degli Stati Uniti d'America è la legge fondamentale del sistema di governo federale statunitense e costituisce il documento che rappresenta la pietra miliare per il mondo occidentale.

E' la più antica costituzione nazionale scritta che sia attualmente in uso: definisce i principali organi di governo e le relative giurisdizioni nonché i diritti basilari dei cittadini.

A differenza della nostra Costituzione in America la felicità è un vero e proprio diritto. Si dà ai cittadini il diritto di difendere tale diritto da chiunque cerchi di ostacolarlo.

Il diritto alla felicità non è solo della singola persona ma è un diritto ad alzare il livello di benessere e felicità dell'intera collettività.

In Italia i principali articoli che garantiscono all'uomo di vivere in una condizione di benessere e piena libertà vengono enunciati nei primi 4 articoli.

L'Italia garantisce all'uomo dei diritti e dei doveri inviolabili; garantisce l'uguaglianza di fronte alla legge e il diritto al lavoro.

Le principali differenze tra la Costituzione americana e quella italiana riguardano soprattutto i primi articoli ma anche la loro nascita.

La Costituzione italiana è nata in seguito alla liberazione dell'Italia dai

tedeschi dopo la seconda Guerra mondiale.

Il testo della Costituzione è molto rigido e questo significa che per modificare alcuni articoli bisogna effettuare un procedimento molto lungo.

La Costituzione americana nacque dall'esigenza di creare un forte governo centrale che regolasse i dissenzi soprattutto in materia doganale tra gli stati che si erano dichiarati indipendenti nel Luglio 1776.

In questi due secoli non si sono verificati grandi fenomeni di alterazione costituzionale ma attraverso singoli e rari emendamenti il testo ha seguito l'evolversi dell'economia statunitense.

Il meccanismo è basato sulla separazione fra poteri, controlli ed equilibri pesi e contrappesi, principi federalisti e di un Bill of Rights pensato per spingere al dialogo ad una democrazia deliberativa in cui tutti i cittadini sono impegnati nella verifica dei propri ideali.

Al contrario della Costituzione americana che è scritta come quella Italiana, la Costituzione inglese è un insieme di statuti: Magna Carta e l'Act of Settlement.

Nel 1791 fu approvata la Costituzione francese che sancì la nascita della prima monarchia costituzionale. Anche questa sancisce la separazione dei tre poteri dello Stato che non erano definiti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789.

Ci troviamo nell'area riservata ai voli internazionali nell'aeroporto di Francoforte.

Io e la mia famiglia stiamo per partire per il viaggio che aspettavamo da tempo e che abbiamo dovuto rinviare a causa del covid 19.

Sono particolarmente emozionato perché sono certo che sarà un'esperienza indimenticabile.

Hanno appena annunciato il volo per Copenaghen, la città dove siamo diretti per imbarcarci su una nave da crociera che ci condurrà lungo le coste della Norvegia fino al Polo Nord.

UNA FANTASTICA CROCIERA NEL CIRCOLO POLARE ARTICO

Alla scoperta delle Isole Svalbard, oltre il Circolo Polare Artico, passando per i fiordi norvegesi e Capo Nord, nel mezzo dell'estate

Francesco Servillo II

In poco più di un'ora siamo giunti a Copenaghen, la città della "sirenetta".

Sì, perché all'ingresso del porto di Copenaghen, sopra un grosso scoglio, c'è una

statua di bronzo che raffigura una sirena.

La scultura, che è il simbolo della capitale danese, è stata ispirata dalla protago-

nista di una fiaba di Hans Christian Andersen.

La nave è salpata e siamo diretti a Bergen.

Prima di arrivare alla città di Bergen attraversiamo il Sognefjord, il fiordo più lungo e profondo di tutto il Paese. Somiglia ad un lago di origine glaciale, però a differenza di un lago, sfocia nel mare e le sue acque sono salate. Esso è lungo più di 200 km ed è profondo 1308 m.

Il quartiere di Bryggen, con le tipiche case in legno costruite sul molo, porta ancora i segni della potenza commerciale

La funicolare, in solo 8 minuti, ci porta sulla cima del monte Fløyen, da dove possiamo godere di un panorama mozzafiato.

Dopo questa escursione ritorniamo sulla nostra nave, diretti ad Alesund, uno dei porti più importanti della Norvegia.

Le montagne che circondano la città raggiungono i 2000 m di altezza sulle acque azzurre dei fiordi su cui sembra che la nave scivoli senza produrre il minimo rumore.

Il Geirangerfjord è considerato un vero gioiello: la sua caratteristica forma di S, le alte cascate e le fattorie montane lo hanno reso patrimonio mondiale dell'umanità per la sua natura incontaminata. Sono rimasto stupefatto per l'educazione e il rispetto che la popolazione ha verso la natura e l'ambiente.

Essi vivono prevalentemente nelle aree costiere meridionali caratterizzate da un clima fresco reso mite dall'oceano. Le regioni settentrionali verso cui siamo diretti sono quasi disabitate a causa del freddo eccessivo.

La nostra prossima destinazione è la cittadina di Honningsvåg, il comune più a nord della Norvegia. Questa rappresenta l'ultima tappa prima dell'arrivo a Capo Nord.

Avevo letto che qui d'estate non tramonta

mai il sole, ed è vero! Infatti, in questa zona dalla metà di maggio alla fine di luglio non diventa mai notte: è sempre giorno, mentre d'inverno è sempre notte. Questa situazione potrebbe creare molti disagi per noi che non siamo abituati, ma per la popolazione locale è normale.

Purtroppo, non possiamo assistere al fenomeno dell'aurora boreale, presente nei mesi invernali da novembre a marzo, però possiamo fare un'escursione a Capo Nord, che dista circa 30km, dove troviamo una scogliera vecchia 500 milioni di anni che dai suoi 307 metri d'altezza domina il Mare di Barents e l'Oceano Artico e da dove si può ammirare lo spettacolo del sole di mezzanotte.

Tornati a Honningsvåg possiamo imbarcarci per quella che sarà la nostra ultima destinazione, ma anche la più emozionante: le isole Svalbard, la più remota provincia del Nord Europa.

Dopo due giorni di navigazione arriviamo finalmente al Polo Nord, precisamente a Longyearbyen dove alloggeremo per i prossimi giorni, prima di fare rientro a casa.

Ci troviamo nel centro abitato più a nord del mondo per questo motivo le spedizioni per l'Artico partono proprio da qui e gli abitanti sono circa duemila e di ben 50 diverse nazionalità.

Longyearbyen nacque per esigenze estrattive data l'abbondante presenza di carbone e il museo delle Svalbard offre un approfondimento su questa attività.

Visitando questo particolare paesino ho imparato che a causa del terreno ghiacciato fino a 40 metri di profondità, che si scioglie in estate, le case, tutte molto colorate, vengono costruite su delle palafitte che le rendono sopraelevate rispetto al terreno e le tubature non sono interraste per evitare che si ghiaccino.

I giorni successivi abbiamo esplorato i luoghi circostanti e sono rimasto affascinato, oltre che dai paesaggi polari e incontaminati, soprattutto dalla fauna: nel periodo estivo, infatti, trichechi, foche, balene e renne invadono l'arcipelago delle Svalbard.

Ma il re indiscusso di queste terre è l'orso bianco, ancora presente in libertà, che purtroppo non siamo riusciti a vedere perché si trova al di fuori della zona di sicurezza che, senza autorizzazione, non può essere oltrepassata.

Si conclude così la nostra avventura nordeuropea. Un'esperienza unica che ricorderò per sempre.



L'ANGOLO DELLA POESIA

BAR SPORT 2000

L'UIB E L'UCV (L'UOMO INVISIBILE E L'UOMO COL VO- CIONE)

Gaia Amicone, Melissa Di Pilla, Alessio Del Riccio, Elena Mancini, Eleonora Renzi, Chiara Pietrangelo, Gabriele Pietrangelo, Michela Romano, Antonella Tartaglia, Xu Ying Ying, 2^A

Se al bar tu vuoi andare
Delle strategie tu devi adottare
Al barista essere sorridente
O assumere un atteggiamento
impertinente
Come l'UIB ballare il flamenco
O sussurrare geniti di lamento
Per arrivare intatti al banco
Scavalcare con la forza il branco
Poi arriva l'uomo col vocione
Che fa paura a tutte le persone
Per primo ottiene il suo caffè
Senza rispetto di file o di un per-

ché
L'UIB e L'UCV son l'emblema
della vita
E il bar ne è la salita
Perché se vuoi sopravvivere
Col caffè puoi anche ridere



ESSERE

FELICE

Mira Renzone II D

La Felicità è un essere gentile:
è come l'allegria
Che non va mai via
È come il cielo che si libera del
suo dispiacere
È il viaggiare, è il ridere, è ciò
che più fa piacere



Imparare l'arte oratoria con il Debate

Sabina Di Carlo II A

daria di 1° grado dell'Istituto del COVID-19. Chiedeva di argo- rioro la II C ha dibattuto la tesi che
Comprendivo "San Giovanni Bo- mentare su un nodo tanto di- è una buona alternativa a quella
sco" ha preso parte ad un Deba- battuto in questo periodo, se, in presenza.
te con la classe II C della scuola ciò, sia efficace tanto quanto la Il confronto, che si è tenuto da
secondaria di 1° grado dell'Istitu- didattica in presenza. remoto, è stato affrontato da
to Comprendivo "Giovanni La classe II A ha sostenuto e pro- due squadre, ognuna delle ri-
XXIII". vato che la didattica a distanza, spettive classi dei due istituti,
La mozione ha avuto per tema la rispetto a quella in presenza, ha composte di tre speaker. Per la II
didattica a distanza, la cui attiva- molte criticità, per cui non può A sono stati scelti: Emanuele
zione nelle scuole è stata neces- essere ritenuta efficace come la Manzo, Giada Lombardozi e
saria per contenere la diffusione didattica in presenza, al contra- Beatrice Beltrante. Due giurie,

In data 14 maggio 2021, la classe II A della scuola secon-

sostenute ognuna da un docente -moderatore, per il nostro istituto la prof.ssa Lucia D'Alfonso, hanno valutato le due squadre sulla base di diversi criteri: tenuti, strategia, stile, dibattito libero e arringa finale. I nostri quattro giudici sono stati Alessandro Monaco, Alessandro Panunzio, Gaia Manuppella e Simona Renzi. Gli speaker delle due squadre si sono espressi in maniera alternata ed ognuno ha avuto cinque minuti per argomentare la propria tesi. Finiti gli

interventi, si è giunti al dibattito libero, in cui sono state poste domande dai compagni-spettatori, dopo di che si è passati all'arringa finale, nella quale si è ribadita e difesa la posizione della propria squadra rispetto all'argomento trattato.

Quest'esperienza ci ha permesso di avere un confronto civile con persone di idee opposte alle nostre e ci ha coinvolto anche sotto il profilo personale dandoci l'opportunità di imparare ad

interagire e a sviluppare le nostre competenze oratorie.

Sperando che ci saranno altre esperienze di questo tipo, cogliamo l'occasione per ringraziare gli organizzatori: il preside Giuseppe Posillico, la prof.ssa Nicoletta Biello e l'animatrice digitale, la prof.ssa Loredana Vacca, per l'istituto San Giovanni Bosco, e il preside Bruno Caccioppoli, la prof.ssa Rita Farricelli, l'animatrice digitale, la prof.ssa Solidea Formichelli, e il prof. Mario Di

Loreto, per l'istituto "Giovanni XXIII".

DIGITAL DEBATE
IST. COMPRENSIVO "S. GIOVANNI BOSCO"
IST. COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII" ISERNIA

14 MAGGIO
2021
ORE 10.00

DEBATE

MEZZOGIORNO

La Didattica Digitale Integrata è tornata ad essere una realtà consolidata nelle scuole italiane a causa delle dolorose necessità del momento. Riteni sia efficace tanto quanto la didattica in presenza?

Link di partecipazione
https://www.giugliano.it/2021/05/14/

ORGANIZZATORI
PRESIDE GIUSEPPE POSILICO
PRESIDE BRUNO CACCIOPOLI
PROF.SSA NICOLETTA BIELLO
PROF.SSA RITA FARRICELLI
COLLABORATORI DIGITALI:
PROF.SSA SOLIDEA FORMICHELLI
PROF.SSA LOREDANA VACCA
PROF. MARIO DI LORETO

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
CLASSI PARTECIPANTI:
2° A e 2° C

Il mio bisnonno in guerra

Anna Canale III A

“Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze.”

“Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra.”

(Margherita Hack)

La mia famiglia conserva un libro intitolato “Albo D'Oro dei decorati al Valor Militare di Abruzzi e Molise”, nel quale sono riportati degli atti importanti dei soldati che hanno combattuto la Prima Guerra Mondiale. Sulla prima pagina

c'è una foto e la firma autentica di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, imperatore d'Etiopia. Sulla seconda, invece, troviamo una foto di Benito Mussolini, che allora, rivestiva l'incarico di Ministro delle Forze Armate. Sulle pagine successive ci sono le foto dei soldati abruzzesi e molisani andati a combattere la guerra.

Tutti coloro che avevano partecipato, per almeno sei mesi, alla Grande Guerra, ricevevano una croce legata ad un nastro tricolore: era un modo per ringraziare tutti i combattenti che, con senso patriottico, avevano difeso e lottato per l'Italia, talvolta, perdendo anche la vita

(“gratitudine della Nazione”).

Alcuni soldati, oltre alla croce, ricevevano una medaglia, di oro o di argento o di bronzo. Il mio bisnonno, Di Domenico Pasquale, era caporale del 45° Reggimento di Artiglieria Campagna e ottenne la medaglia di bronzo con la seguente motivazione: “Durante un'intensa azione di fuoco da parte del nemico, essendo stato lanciato a distanza per effetto dello scoppio di un grosso proietto avversario e avendo riportata una forte contusione alla gamba sinistra, anziché recarsi al posto di medicazione rimase al pezzo per cooperare a rimetterlo in efficienza e non si allontanò se non quando vide che il pezzo stesso poté riprendere il fuoco”.

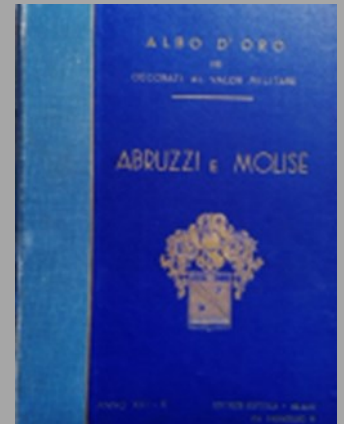
Questo avvenne a Camporovere (provincia di Vicenza) il 15 Agosto del 1916, giorno della Madonna dell'Assunta.

La mia famiglia è stata sempre convinta che la Madonna assistette mio nonno,

salvandolo dalla morte e da eventuali ferite gravi.

Grazie alla “croce di guerra” e alla medaglia di bronzo, nonno Pasquale ricevette dal Presidente della Repubblica (Giuseppe Saragat) l'onorificenza di “Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto”, il 21 Marzo del 1969 (Legge 263 del 68).

Ho trovato molto emozionante scoprire che il mio bisnonno ha combattuto la Grande Guerra e, avere tra le mani i documenti che parlano di lui, mi rende particolarmente fiera di essere sua nipote.



IL PATROMONIO MOLISANO DELL'UMANITA' della classe III D

L'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) è una delle istituzioni inter-governative dell'ONU. Fondata a Parigi (dove ha tuttora sede) nel 1946, essa ha come sua **missione** contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza dei popoli, impegnata sul fronte delle problematiche ambientali, della scienza, della cultura del rispetto dell'ambiente e del sinergismo culturale, etnico ed artistico su scala mondiale. Il suo motto in fatti è "Building peace in the minds of men and women". Oggi l'UNESCO è impegnata sul fronte delle problematiche ambientali, secondo i valori dello Sviluppo Sostenibile, attraverso programmi volti all'accesso universale alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla diffusione della conoscenza scientifica al fine di prevenire

gli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Per patrimonio dell'umanità l'Unesco intende tutto ciò che rappresenta un valore universale in ambito naturalistico, artistico e culturale e che pertanto appartiene ad ogni uomo, nel susseguirsi delle epoche storiche. Il patrimonio dell'umanità comprende beni materiali e beni immateriali. I beni materiali si dividono in: culturali (monumenti, opere architettoniche, opere pittoriche o plastiche, siti arche-

ologici, costruzioniche per nea, l'arte del "pizzaiuolo" belle d'Italia. Questo luogo tro storico. Il sito paleoliti-
la loro integrazione nel napoletano, la Perdonanza è tutt'ora definito misterio-
paesaggio hanno valore celestiniana, la transuman- so per i dubbi sulle sue ori- venimenti che risalgono al
universale eccezionale) e za. Proteggere e valorizzare gini, sulla sua storia e sulle Paleolitico, che sono testi-
naturali (formazioni geo- questi beni materiali e im- sue reali evoluzioni archi- monianze di accampamenti
logiche, habitat di specie materialiè fondamentale tettoniche, che la rendono umani risalenti a circa
animali e vegetali, siti natu- per il mantenimento della affascinante. 700.000 anni fa. Questo
rali con valore scientifico e diversità culturale in un sito conferma il primo po-
conservativo). Attualmente mondo ormai globalizzato. polamento dell'uomo in
l'Italia ha 55 beni materiali L'Italia è il Paese con il ciale nato negli anni Cin- Europa. I numerosi manu-
inseriti nella lista dei patri- maggior numero di beni quanta con la costruzione fatti in selce ci consentono
moni dell'umanità, tra i che l'Unesco ha dichiarato di una diga che si unisce di avere informazioni su
quali: Isole Eolie, Dolomiti, patrimonio dell'umanità. all'ambiente naturale circo- aspetti della vita quotidiana
Monte Etna, Costiera Amal- Noi alunni della 3^D abbi- stante. Lo scenario di que- delle comunità di ominidi
fitana, Area archeologica di amo individuato anche nel- sto lago è la catena mon- del Paleolitico. Altre propo-
Pompei ed Ercolano, cen- nostro territorio regionale tuosa delle Mainarde. In ste di candidatura al patri-
tro storico di Napoli e di monumenti, siti e tradizioni monio Unesco sono: il sito
Firenze, Sassi di Matera. I che costituiscono elementi archeologico di Sepino, la
beni immateriali invece caratterizzanti dell'identità Basilica dell'Addolorata di
sono le pratiche, le rap- del Molise, sia dal punto di Castelpetroso, il Teatro
presentazioni, i saperi e le vista geografico che cul- Sannitico di Pietrabbon-
tradizioni, come pure gli turale: dante, la 'Ndocciata di
strumenti, gli artefatti, gli La fontana fraterna, è si- Agnone, il Museo Sannitico
oggetti, che le comunità, i tuata ad Isernia e dopo to a fuselli. E'una tecnica
gruppi etnici e, in alcuni aver subito vari sposta- antichissima, introdotta
casi anche i singoli indi- menti, si è stabilita nel cuo- forse nel XIV secolo da suo-
vidui, riconoscono come re del centro storico. E' re spagnole. Richiede pa-
parte integrante della pro- detta anche "la fontana zienza, precisione e creati-
pria identità culturale. In delle sette cannelle", visto vità. Viene tramandata dal-
Italia abbiamo 14 beni im- che sette sono le fontanelle le donne di generazione in
materiali riconosciuti come in pietra calcarea che la generazione; ancora oggi, è
patrimonio universale, ad compongono. E' stata defi- possibile osservare le don-
esempio: l'opera dei Pupi nita dall'Enciclopedia Trec- ne alla lavorazione del tom-
Siciliani, la dieta mediterr- cano una delle fontane più bolo nelle stradine del cen-

tro storico. Il sito paleoliti-
co di Isernia conserva rin-
venimenti che risalgono al
Paleolitico, che sono testi-
monianze di accampamenti
umani risalenti a circa
700.000 anni fa. Questo
sito conferma il primo po-
polamento dell'uomo in
Europa. I numerosi manu-
fatti in selce ci consentono
di avere informazioni su
aspetti della vita quotidiana
delle comunità di ominidi
del Paleolitico. Altre propo-
ste di candidatura al patri-
monio Unesco sono: il sito
archeologico di Sepino, la
Basilica dell'Addolorata di
Castelpetroso, il Teatro
Sannitico di Pietrabbon-
dante, la 'Ndocciata di
Agnone, il Museo Sannitico
di Campobasso, il Castello
di Termoli, il Castello di
Fornelli, la tradizione de
"La Rascia" di Longano,
l'Abbazia di San Vincenzo al
Volturno, i fusilli molisani e
l'area montana di Campi-
tello Matese.

VIAGGIO IN MOLISE LA REGIONE INESISTENTE Samuel Capretta II F

Salve a tutti,
vengo io dalla regione inesistente,
il Molise,
la regione in Italia assente.
Molte persone reputano tutto ciò finzione,
ma oggi, con la mia agilità,
vi dirò la verità.
Il Molise non è poi così tanto male,
si affaccia anche sul mare!
Miriadi di cose si posson fare
e migliaia di luoghi si posson visitare. A varie feste si può partecipare, e varie festività celebrare.
Molto buon cibo potrai assaggiare, che sicuramente idea ti farà cambiare.
San Basso e i Misteri di Campobasso
sono famosi eventi
a cui di certo non mancano i bei momenti.
Fusilli alla Molisana si posson gustare
e bruschette al Tartufo venerare.
A Isernia si viaggia
e a Termoli si va in spiaggia.
Spero di averti fatto capire, nonostante il suo cattivo apparire, che questa è una bellissima regione.
La migliore!

IL MOLISE Alessandra Piscitelli II F

Il Molise è piccolino
E sembra un diamantino
Brilla tra tante ricchezze
Tra cui chiese, castelli e fortezze
Molti dicono che non esiste
Ma esso è vivo e resiste
E ora se scoprirlo vorrai
A trovarci venire dovrai.



“Pesclum Lanzanum” DI Francesco Zullo, I F

Pescolanciano è un piccolo borgo dell'Alto Molise, che si è sviluppato intorno al castello D'Alessandro. Il nome “Pescolanciano” deriva da “Pesclum Lanzanum” che indicava la roccia (Pesclum) e il suo feudatario normanno (Lanz). Le sue origini risalgono al IV secolo a.C., quando il territorio di Pescolanciano fu utilizzato dai Sanniti che si stavano preparando allo scontro con Roma. Il borgo è costituito da case edificate sotto il castello, che sorge su uno sperone roccioso nei pressi di una fortificazione sannitica. La struttura del castello ha le caratteristiche di un presidio di difesa. Si trova, infatti,

in posizione elevata, con un ampio raggio di visuale sulla valle sottostante, quella del Trigno, ed è circondato da rocce a strapiombo che lo rendono inaccessibile dai diversi lati. Alcuni storici sostengono che il castello fu edificato intorno al 573, durante il regno di Alboino, in epoca longobarda. Altri, invece, affermano che esso sia sorto al tempo di Carlo Magno, nel 810. Nel XIII secolo il territorio di Pescolanciano era governato dal feudatario Ruggero di PeschioLangiano. Il feudo era attraversato dal tratturo Lucera-Castel di Sangro, che era usato per la transumanza collegando i monti dell'Appennino Centrale abruzzese con il mare e il Tavoliere delle Puglie. Questo percorso tratturale era utilizzato non solo dai pastori e dai loro animali, ma anche da viandanti e pellegrini diretti a Gerusalemme e conserva ancora oggi le caratteristiche di vasto sentiero erboso. Il feudo di Pescolanciano passò successivamente agli Eboli, che lo tennero fino all'arrivo degli Angioini, quando passò alla famiglia Carafa della Spina. Sia sotto i primi, sia sotto i secondi il

castello aveva compiti di difesa ed ospitalità e conservò queste funzioni anche con i successivi feudatari. Alla metà del 1500 Pescolanciano fu alienato alla famiglia D'Alessandro, una delle più potenti famiglie del regno napoletano, che trasformò il castello in una residenza fortificata, necessaria al controllo del vasto territorio di cui la famiglia era proprietaria.

Durante il possesso dei D'Alessandro iniziarono i lavori di abbellimento, ampliamento e consolidamento del forte, con una serie di interventi che modificarono l'originaria configurazione del castello. In particolare, l'ingresso venne chiuso e riaperto con un ponte levatoio, poi reso fisso; il cortile esterno fu fatto spianare e vi furono edificate delle costruzioni dette "pertinenze", tra cui la "guardiola". Poi, all'interno del castello, fu costruita una cappella gentilizia, decorata da altari marmorei e arredi sacri, dove sono conservate le reliquie di S. Alessandro, patrono della famiglia D'Alessan-

dro. Sotto il governo di tale famiglia, il feudo di Pescolanciano divenne molto importante in quanto sede centrale delle terre circostanti amministrata dal Casato, come Carovilli e Civitanova del Sannio. Dalla metà del '600 fu avviata dai D'Alessandro un'importante attività di allevamento di cavalli saltatori, razza selezionata per soddisfare particolari richieste di illustri cavalieri del Regno di Napoli, proseguita fino al XIX secolo.

Questa attività fu oggetto di trattati poetici-letterari sotto il duca Giuseppe D'Alessandro, la cui indole artistica lo spinse a collezionare nel castello molti dipinti di famosi autori. Il castello divenne così punto di riferimento di molti letterati amici del duca e continuò ad esserlo con il figlio Ettore. Successivamente, con il duca Pasquale Maria D'Alessandro, nelle pertinenze del castello fu allestita una piccola fabbrica di ceramiche, che produsse manufatti di pregio tanto da concorrere con la regia fabbrica di Capodimonte di

Napoli.

Nel 1805 il castello di Pescolanciano fu parzialmente distrutto da un terremoto, con gravi danni e perdite di documenti ed oggetti, ma fu ricostruito a partire dal 1820 e riacquistò la sua importanza con il duca Giovanni Maria D'Alessandro. Sotto il suo governo il castello fu scelto per ospitare lo storico ed archeologo tedesco Teodoro Mommsen durante la sua visita agli scavi archeologici di Pietrabbondante. Il duca Giovanni Maria completò i lavori di restauro del castello, che si conclusero nel 1849 con sostanziali modifiche, sia esterne sia interne, che trasformarono l'antica struttura fortificata nell'attuale palazzo signorile.

Nel '900 il castello fu utilizzato dalla famiglia D'Alessandro come residenza estiva. Nella prima Guerra Mondiale ospitò un reparto di militari che si occupavano degli austriaci prigionieri in Molise. Nella seconda Guerra Mondiale fu occupato dai tedeschi e divenne il loro quartier

generale. Successivamente, dopo la ritirata dell'esercito tedesco, fu usato come quartier generale degli alleati anglo-americani.

A partire dagli anni '70, il castello fu trascurato con perdita di molti arredi e dell'archivio familiare, seguendo un percorso di decadenza ed abbandono. Solo agli inizi degli anni '90 la nuova generazione della famiglia D'Alessandro ha recuperato in parte il castello, fondando nel 1996 il Centro Studi D'Alessandro, con l'obiettivo di valorizzare il sito e di recuperare la storia locale e le antiche tradizioni molisane. Ogni anno, infatti, vengono svolti nel castello convegni ed incontri di studi, con il fine di mantenere vivo l'interesse per la struttura di Pescolanciano e si è riaperta al culto anche la cappella di S. Alessandro.

Attualmente il castello è in parte di proprietà pubblica e in parte degli eredi della famiglia D'Alessandro.

Cantalupo nel Sannio è un piccolo paesino nella regione Molise: è un paesino ricco di storia, bellezza, tradizioni e usanze molto particolari. Questo paesino si trova in provincia di Isernia

scita di Cantalupo si perde nella notte dei

confina a sud con l'agro di Roccamanolfi, a sud-est con S. Massimo, a Nord con Macchiagodena, a nord-ovest con S. Maria del Molise. È raggiunta dalla strada che si stacca dalla Sta-

Il Paese alle falde del Matese

DI Sofia Orrino, Il F

e attualmente conta 729 abitanti. Ha una densità abitativa di 48,08 ab./km²e sue frazioni sono: Aia Franca, Cese, Colle Manieri, Colle Piano, Le Fragnete Primo, Fragnete Secondo, Santa Lucia, Taverna e Tratturo. La na-

tempi. È impossibile stabilirne con certezza la data.

Cantalupo è una amena cittadina, situata geograficamente alle falde del Matese, su un'altura alla destra del torrente Rio, nella zona sorgentifera del Biferno. Essa

confina a sud con l'agro di Roccamanolfi, a sud-est con S. Massimo, a Nord con Macchiagodena, a nord-ovest con S. Maria del Molise. È raggiunta dalla strada che si stacca dalla Statale dell'Appennino Abruzzese ed Appulo Sannitica presso Taverna, posta a nord. La cittadina è situata a 587 m. sul livello del mare. Il paesaggio è pittoresco. La sua aria è salubre e il suo clima mite, la sua natura ridente e serena. Essa sem-

bra riposare avvolta nell'ampio manto di sua madre: il Matese, è attorniata da un gran numero di case sparse. Queste "masserie" di contadini, disseminate nell'agro di Cantalupo, danno al paesaggio un aspetto caratteristico. D'estate rientrano in paese molti cittadini residenti all'estero che, insieme ai turisti provenienti da altre regioni, vengono a trascorrervi serene vacanze. Il suo



agro si estende per 1.551 ettari di terreno, di cui una parte è coltivata e l'altra boschiva. I boschi poi, sono l'ornamento e la ricchezza del paese e sono di proprietà privata
Cantalupo è un centro agricolo di una certa importanza. I principali prodotti sono: frumento, mais, foraggi e uva da pasto, si pratica la pastorizia in un modo particolare nel settore dei bovini e degli ovini. A Cantalupo si pratica intensamente anche l'attività casearia, infatti qui ci sono tre attività casearie che diffondono i loro prodotti in tutta la regione: "Ranallo", "La Matesina" e "Caseificio Di Re Antonio". Il Novecento è ormai alle spalle. Un secolo in cui è accaduto molto, soprattutto in ambito tecnologico e scientifico. Il secolo dell'atomica, delle guerre mondiali, dello sbarco sulla luna, della televisione, della clonazione, di

internet. Alfonso Perrella, in questo secolo ormai giunto al termine, ha contribuito allo studio della storia molisana. Alfonso Perrella nacque a Cantalupo nel Sannio il 2 agosto 1849; compiuti gli studi al Liceo "Mario Pagano" di Campobasso, si dedicò alla professione di agente demaniale. Ebbe così modo di venire in contatto con la copiosa documentazione conservata presso gli archivi comunali della provincia e di prendere da essa spunto e alimento per lo studio della storia molisana cui consacrerà tutta la vita. Assiduo collaboratore di testate periodiche locali, Perrella pubblicò un gran numero di scritti vertenti su temi storici, letterari, filosofici, giuridici, demaniali. Componente della "Commissione consultiva di storia, antichità e belle arti" e "regio ispettore agli scavi e monumenti", donò alla Biblioteca provinciale di Campobasso un prezioso fondo composto da documenti e pergamene. Morì in Valle di Pompei il 10 dicembre 1915. Cantalupo nel Sannio ha una piccola perla che completa la serie delle sue bellezze, par-

liamo della Parrocchia del Santissimo Salvatore. La Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore è risalente al 1200 e nel corso dei secoli è stata più volte ristrutturata. Essa era anticamente ad una navata, che poi passarono a tre con il rifacimento ex-novo del '700. Le sue dimensioni sono attualmente di metri 31x18 e per 14 di altezza. La parrocchiale presenta una facciata a capanna spezzata, tiburio e campanile merlato a cuspide, ed al suo interno conserva varie sculture in legno ottocentesche. Sempre all'interno spiccano dipinti di Amedeo Trivisonno tra i quali: "Trasfigurazione", varie scene a tempera, l'affresco "Cristo circondato dagli Apostoli e i quattro dottori della chiesa", "il Battesimo di Cristo", "Gesù Crocifisso", "Trasfigurazione". Sempre all'interno trovano posto alcune statue: la statua dell'Assunta è attribuita a Emilio Labbate (1919), quella della Madonna con Bambino e S. Giovannino è del napoletano Francesco Citarelli (1871) ed infine la statua di S. Anna e Maria Vergine è attribuita allo scultore oratinese Silverio Giovannitti (1788). La Patrona di Cantalupo è S. Anna e ogni 26 luglio la si festeggia con concerti, giostre e fuochi d'artificio.

liamo della Parrocchia del Santissimo Salvatore. La Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore è risalente al 1200 e nel corso dei secoli è stata più volte ristrutturata. Essa era anticamente ad una navata, che poi passarono a tre con il rifacimento ex-novo del '700. Le sue dimensioni sono attualmente di metri 31x18 e per 14 di altezza. La parrocchiale presenta una facciata a capanna spezzata, tiburio e campanile merlato a cuspide, ed al suo interno conserva varie sculture in legno ottocentesche. Sempre all'interno spiccano dipinti di Amedeo Trivisonno tra i quali: "Trasfigurazione", varie scene a tempera, l'affresco "Cristo circondato dagli Apostoli e i quattro dottori della chiesa", "il Battesimo di Cristo", "Gesù Crocifisso", "Trasfigurazione". Sempre all'interno trovano posto alcune statue: la statua dell'Assunta è attribuita a Emilio Labbate (1919), quella della Madonna con Bambino e S. Giovannino è del napoletano Francesco Citarelli (1871) ed infine la statua di S. Anna e Maria Vergine è attribuita allo scultore oratinese Silverio Giovannitti (1788). La Patrona di Cantalupo è S. Anna e ogni 26 luglio la si festeggia con concerti, giostre e fuochi d'artificio.

liamo della Parrocchia del Santissimo Salvatore. La Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore è risalente al 1200 e nel corso dei secoli è stata più volte ristrutturata. Essa era anticamente ad una navata, che poi passarono a tre con il rifacimento ex-novo del '700. Le sue dimensioni sono attualmente di metri 31x18 e per 14 di altezza. La parrocchiale presenta una facciata a capanna spezzata, tiburio e campanile merlato a cuspide, ed al suo interno conserva varie sculture in legno ottocentesche. Sempre all'interno spiccano dipinti di Amedeo Trivisonno tra i quali: "Trasfigurazione", varie scene a tempera, l'affresco "Cristo circondato dagli Apostoli e i quattro dottori della chiesa", "il Battesimo di Cristo", "Gesù Crocifisso", "Trasfigurazione". Sempre all'interno trovano posto alcune statue: la statua dell'Assunta è attribuita a Emilio Labbate (1919), quella della Madonna con Bambino e S. Giovannino è del napoletano Francesco Citarelli (1871) ed infine la statua di S. Anna e Maria Vergine è attribuita allo scultore oratinese Silverio Giovannitti (1788). La Patrona di Cantalupo è S. Anna e ogni 26 luglio la si festeggia con concerti, giostre e fuochi d'artificio.

liamo della Parrocchia del Santissimo Salvatore. La Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore è risalente al 1200 e nel corso dei secoli è stata più volte ristrutturata. Essa era anticamente ad una navata, che poi passarono a tre con il rifacimento ex-novo del '700. Le sue dimensioni sono attualmente di metri 31x18 e per 14 di altezza. La parrocchiale presenta una facciata a capanna spezzata, tiburio e campanile merlato a cuspide, ed al suo interno conserva varie sculture in legno ottocentesche. Sempre all'interno spiccano dipinti di Amedeo Trivisonno tra i quali: "Trasfigurazione", varie scene a tempera, l'affresco "Cristo circondato dagli Apostoli e i quattro dottori della chiesa", "il Battesimo di Cristo", "Gesù Crocifisso", "Trasfigurazione". Sempre all'interno trovano posto alcune statue: la statua dell'Assunta è attribuita a Emilio Labbate (1919), quella della Madonna con Bambino e S. Giovannino è del napoletano Francesco Citarelli (1871) ed infine la statua di S. Anna e Maria Vergine è attribuita allo scultore oratinese Silverio Giovannitti (1788). La Patrona di Cantalupo è S. Anna e ogni 26 luglio la si festeggia con concerti, giostre e fuochi d'artificio.

**Autoritratti liberamente
ispirati al sonetto *Solcata*
ho fronte
di Ugo Foscolo**

MICHELE

Capelli ricci come
eliche scure,

lunghe e fini, sulla
fronte cascano,

guance chiare e la
pelle pure,

occhi che emozioni cercano.

A detta di tutti, una bocca mai
chiusa,

fisico magro muscoli zero;

vesto una moda non molto diffu-
sa,

gli unici abiti che indosso sono di
nero.

Mi preoccupo per gli altri più che
per me,

cerco il lato migliore in tutte le
cose

e con gli amici mi piace scherzare.

Ovunque il bello amo cercare,

anche se qualcuno pensa che non
c'è;

so che le cose preziose non sem-
pre sono le più costose.

Michele Nista

ALESSIA

Capelli neri come la pece, mossi
come mare in tempesta;

occhi bruni e profondi di oceano,
scavanti in occhiaie rosse e pro-
fonde.

Guance e pelle olivastre,
labbra rosee come la punta delle
dita.

Educata e taciturna appaio
agli occhi di tutti.

Quasi sempre egoista,
agisco per ragione, ma
elogio il sentimento.

Amante del silenzio,
ma appassionata
di musica rock.

Alessia De Lellis

BARBARA

Levigata ho la pelle,
bruni occhi brillanti,
nocciola i capelli e
cioccolata negli oc-
chi.

Altezza ordinaria,
nulla di speciale,
ciglia lunghe.

Spesso razionale, educata e intro-
versa
nelle nuvole spesso son persa,
vacillante l'anima, ma a me
comprensibile e ciò mi dà autosti-
ma.

Ballo e cucina le mie virtù
ma la matematica è quasi un tabù,
adoro le lunghe camminate

e le parole accurate.

Al momento alta non sono,
ma in cima punto.

Barbara Esposto

**Autoritratti liberamente
ispirati al sonetto *Solcata*
ho fronte
di Ugo Foscolo**

CLOE

Bianca ho la pelle e
gli occhi vispi e lo-
quaci;

ramati i capelli e le
orecchie esigue,

labbra tumide e bocca di carmi-
nio.

I denti son tersi e il fare distratto.

Non sono bassa, tantomeno rubi-
conda.

Bruschi i modi, ma di cuore genti-
le.

Son sincera, fedele e franca,
altresì pigra e caparbia,

giammai maligna ed egoista.

Amo l'arte: la poesia muta;
raffigurare mi rende gaia.

Ricca di virtù a mia insaputa:
credo negli altri, meno in me.

Solo il tempo mi dirà chi sono.

Cloe Padula

MIRIAM

Rosa e paffuti i miei zigomi,

capelli biondi, lisci e corti

e qua e là ciocche rosa;

una sottile bocca dischiusa.

Di bassa statura e formosi

fianchi come di una matrioska;

loquace, allegra e divertente,

sensibile e a cuore aperto.

Ma anche molto irascibile:

i minimi dettagli sbagliati mi

fanno andare su tutte le furie.

Impulsiva e irrequieta,

appassionata di parole vaganti

che viaggiano dal cuore all'anima.

Miriam Zullo

ROBERTA

Dietro i capelli bion-
di di miele oro,
gli occhi verdi splen-
denti,

la bocca fine e sorridente,

e la cornice ovale del viso, si na-
sconde una testa a volte confusa

con un piede per terra e l'altro per
aria,

mille personalità diverse

per affrontare la vita e me stessa.

Solare, amichevole, un po' pazza,

dolce e sensibile, ma

anche testarda, lunatica

permalosa e forse odiosa:

e questa è solo una piccola

idea di quello che è Roberta.

Roberta Carile

Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi



Illustrazioni di Cloe Padula



Valle silenziosa

Filippo Caruso

Il caldo tramonto dipinge di rosso la fiabesca valle, il sole accecante illumina il lago infuocato che riflette i maestosi e imponenti alberi.

La montagna domina lo scenario dall'alto, accarezzata dolcemente dal vento fresco e silenzioso. Regna la pace...

Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

I giganti

Alessio Zullo

Lo scenario è rilassante,
l'acqua cristallina
che nel suo specchio rispecchia
i grandi giganti, che intanto dormono.

I profumi verdi d'erba,
le foglie degli alberi
che si muovono appena,
tutto è taciturno.

Ma so che tutto questo un giorno
sarà ricoperto da una luce scura,
che ancora nessuno teme.



Gran Paradiso

Bruno De Angelis

Nel fischiare la marmotta
emette un suono vigile,
un'aquila reale sorvola sovrana sul suo
nido,
sentinella dei suoi piccoli.

Il ruscello di ghiaccio chiaro
scorre tra le rocce.

Seduto sotto un albero del Gran Paradiso
aspetto la sera con il cuore grato.



Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

Bellezza naturale

Swami Calabritto

L'orizzonte è una nebbia limpida,
c'è pace, tranquillità.
Le sensazioni leggere prevalgono
e i futili pensieri svaniscono.

Gli specchi d'acqua risaltano
nella natura piena di colori
e profumi cristallini.

Nella quiete di azzurri,
batte un sole tiepido
e le nubi fanno capolino.



Il parco silenzioso

Paolo Modica

La montagna sovrana
bianca come la lana
lascia stupore
a ogni visitatore.
Sconfinata nella natura
sovrasta la selva oscura.
Con il cielo frammentato
pare un parco inviolato
e dopo questa pandemia
il silenzio vola via.

Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

Nella quiete

Roberta Carile

Le montagne lontane innevate
da un freddo sole illuminate,
il ruscello, che serpeggia lungo la valle,
l'azzurro del cielo riflette.

Un essere solitario bruca l'erba,
per poi dissetarsi della fredda acqua
del rio che scorre piano.

Distese di alberi sotto le alture,
silenziose passeggiate nei sentieri,
ascoltando il dolce suono
della natura che incanta.



Nell'alto delle vette

Emilio Salomè

Nell'alto innevato delle vette affilate
di un'estate fredda
c'è un silenzio tonante di echi
e si respirano profumi freschi di sta-
gione.

In questo meraviglioso
scenario si intravede
un'ombra accesa
di due stambecchi
che giocano tra loro
tra soffi di campi
e polline di suoni.

È lì sulle vette più alte
che si ammirano
i paesaggi più belli.



Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

Niokolo Koba

Gabriel Carlucci

Il parco deve essere rispettato
non può essere rovinato
tutti si devono impegnare
a non inquinare.

Nel 2007 un silenzio assordante
di tutti gli abitanti che ne fan parte.

Il parco è un dono
e a rovinarlo purtroppo è l'uomo
gli elefanti nel loro habitat
vogliono vivere
ma il bracconaggio li ha fatti sparire.



Paesaggio di ghiaccio

Michele Nista

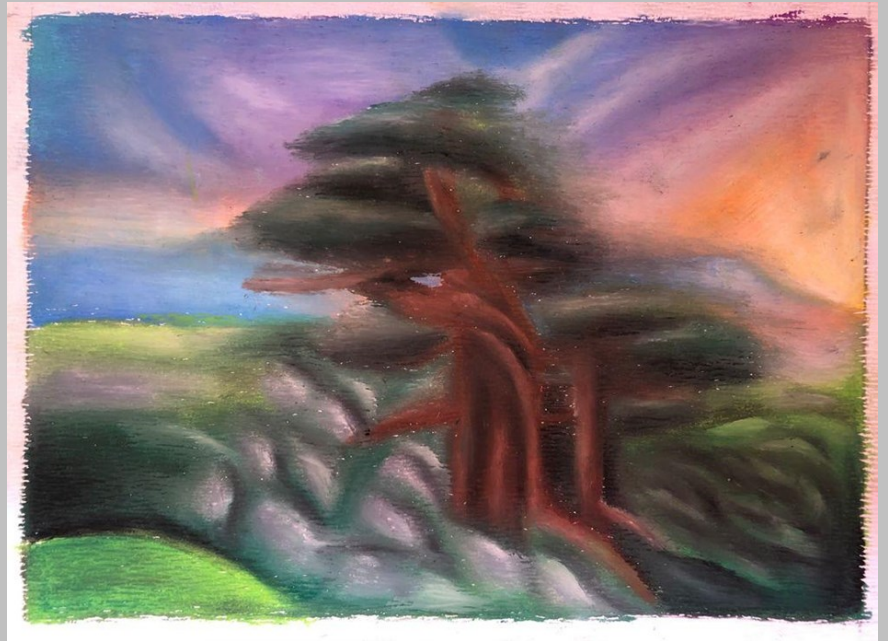
Durante la notte
una pioggia di stelle
una luna piangente
un lago di ricordi.
Tutto tace
silenzio di ghiaccio.
Al mattino
cantano gli uccelli
aerei
nel sole desolato.
Tra i ghiacciai
il vento svela
un'insostenibile leggerezza.
Alla fine
del viaggio
una triste felicità.



Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

Pino loricato *Diletta Pacifico*

Nubi nebbiose nascondono
di tanto in tanto
il chiaro del cielo.
Un solo albero
e poi dietro
un infinito silenzio verde.
Un esercito di soldati buoni
tutti in fila
occupano la valle.
Sassi sparsi
come gemme preziose
tempestando la pianura.
Un raggio di sole si fa strada
tra le nuvole sparse
colorando di ora le cime dei monti.



Quadro naturale *Angelo Ricci*

Il parco
frammento di paradiso perduto
è un mare pieno di natura
ed è lì dove i pittori possono raffigurare
i loro migliori dipinti
abbracciandoli con la fantasia.

Ri-tratti di Paesaggi Patrimonio dell'Umanità Meravigliosi Luoghi Di-versi

Valle fatata

Stefano Mucciarone

Il sole illumina il lago di fuoco,
una bellezza immensa invade la valle in-
cantata,
un solido profumo di fiori la pervade.
Gli uccelli cantano una melodia tristemen-
te felice.
Un ululato proviene dal monte innevato,
lupi che cercano i cuccioli sperduti.

Un uomo con uno zaino sulle spalle cerca
il tesoro perduto di questa terra remota.
Il tesoro è la bellezza della valle sperduta
che l'uomo vagheggiava dalla giovane età.
Davanti a lui un panorama immenso lo
ammalia.



27 Gennaio

GIORNO DELLA MEMORIA

DENSANGIULLI III F



Il 27 gennaio è il Giorno della Memoria, giornata in cui si ricordano le vittime dell'Olocausto, ovvero il genocidio degli ebrei da parte della Germania nazista.

È una ricorrenza internazionale istituita nel 2005 dall'Assemblea delle

Nazioni Unite con l'intento di non dimenticare e ricordare come memoria collettiva una delle pagine più drammatiche della storia dell'umanità.

Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel cor-

27 Gennaio GIORNO DELLA MEMORIA

so dell'offensiva Vistola-Oder contro la Germania, arrivarono nella città della Polonia Oświęcim, meglio nota in lingua

tedesca come Auschwitz. Qui scopri- rono il campo di concentramento e di sterminio, il più grande mai realizza-

to dai nazisti e nel quale trovarono la morte oltre 1 milione di persone.

I superstiti vennero liberati dai russi e si constatò il tragico sterminio di ebrei e di tutte le vittime della furia nazista. Si ricorda, infatti, che la deportazione nei lager e il genocidio hanno riguardato uomini, donne,

bambini di origine ebraica, minoranze etniche come rom e sinti, prigionieri di guerra, oppositori politici,

persone affette da malformazioni e handicap.

Questa data, è stata scelta come il simbolo della vergognosa pratica nazista, radicata nelle torture e nelle uccisioni avvenute nei lager e uscite



allo scoperto proprio a seguito della liberazione di Auschwitz.

Dal 2005, quindi, in tutto il mondo si ricorda la tragedia dei lager nazisti attraverso eventi e cerimonie ufficiali.

Nel campo di concentramento di Auschwitz la commemorazione (ante covid) ha visto la partecipazione di delegazioni internazionali, comprese rappresentanze di scolaresche provenienti anche da città italiane.

In Italia, la giornata della memoria è stata istituita prima della risoluzione ONU.

Nello specifico, nel 2000 viene approvato il testo di legge che recita:

“La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di

ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la

prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti

diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.”

Per commemorare il 27 gennaio come Giorno della Memoria, lo Stato garantisce lo svolgimento di eventi e iniziative sul tema indirizzate soprattutto alle scuole di ogni ordine e grado.

LE ESPLORAZIONI SPAZIALI

PASQUALE GIANFRANCESCO III F

Nel 1957 i sovietici lanciarono il satellite Sputnik 1 intorno all'orbita della Terra. Dopo questo volo ne seguirono altri; Ne furono effettuati moltissimi soprattutto da parte delle due superpotenze mondiali cioè USA e URSS; uno tra i più singolari: il lancio della cagnetta

Laika sullo Sputnik 2, fino ad arrivare al primo uomo nello spazio, Jury Gagarin che, nel 1961, riuscì a fare un giro completo intorno alla Terra sul Vostok 1.

Le prime missioni sulla Luna furono senza equipaggio: già nel 1959 vi fu l'atterraggio sulla superficie lunare della navicella spaziale sovietica Luna 2. l'Unione Sovietica continuava a precedere gli americani nella gara della conquista dello spazio; d'altro canto gli Stati Uniti volevano essere i primi a mandare un uomo sulla Luna. Le prime missioni Gemini e Apollo furono le prove per

LE ESPLORAZIONI SPAZIALI

il grande evento. Finalmente l'Apollo 11 raggiunse il traguardo. L'Apollo 11 fu lanciato il 16 luglio 1969. Il 20 luglio, tutto il mondo poté assistere in televisione allo spettacolo di una piccola figura in tuta spaziale scendere, dalla scaletta del modulo di allunaggio, sulla superficie lunare. Si chiamava Neil Armstrong, il primo astronauta americano che dopo l'ammarraggio sulla Luna pose il primo piede umano sul suolo lunare e pronunciò una frase divenuta storica: *“È un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità”*. Il suo compagno astronauta, Edwin Aldrin, lo seguì poco dopo.

Presto, altri astronauti sbarcarono sulla Luna con varie missioni (Apollo 12, 14, 15, 16 e 17) fatta eccezione per l'Apollo 13, costretto a tornare indietro per gravi problemi alla navicella, tutte furono un grande successo.

Furono raccolti campioni di rocce lunari ed eseguiti molti esperimenti. Tra il 1970 e il 1990 l'uomo del terzo millennio (la NASA) aveva già le foto di tutti i pianeti del sistema solare scattate grazie a sonde mandate senza equipaggio. Il primo pianeta fu Marte fotografato nel

1971 seguito da tutti gli altri pianeti.

Nel 2012 il Rover Curiosity è atterrato su Marte con numerosissimi strumenti a bordo per analizzare l'atmosfera, il terreno, le rocce; nel 2015 la NASA ha assicurato e confermato la presenza di acqua su Marte.

Un altro importante traguardo è stato il lancio del Juno un razzo della NASA che nel 2015 è entrato nell'orbita di Giove

Nel futuro le aziende spaziali sono sicure di riuscire a portare l'uomo su Marte e su altri pianeti.

Colonizzare l'universo sarà una vera realtà e i viaggi siderali non saranno più frutto solo della fantascienza.



Armstrong, Collins e Aldrin: l'equipaggio dell'Apollo 11

IL POMO DELLA DISCORDIA

SIMONE GENTILE III F

Gli dei dell'Olimpo furono invitati da Zeus al matrimonio di Peleo e Teti, ad eccezione di Eris, la dea della discordia. Infuriata per non aver ricevuto l'invito, si vendicò: si presentò comunque e lanciò sulla tavola imbandita un pomo d'oro

con la scritta “alla più bella”.

Allora Era, Atena ed Afrodite, pretendendo ciascuna d'esser la più bella, iniziarono a litigare per accaparrarsi il frutto prezioso, non sapendo che in realtà era una subdola trappola tesa da Eris, la Signora del dolore.

Allora Zeus invitò Hermes a scortare le tre dee sul monte Ida a Troia, per incontrare Paride, il principe mortale della città che, uomo giusto e leale, avrebbe fatto da giudice.

Paride, fu sopraffatto dalla bellezza di tutte e tre le dee e non riusciva a decidersi. Ciascuna delle dee gli of-

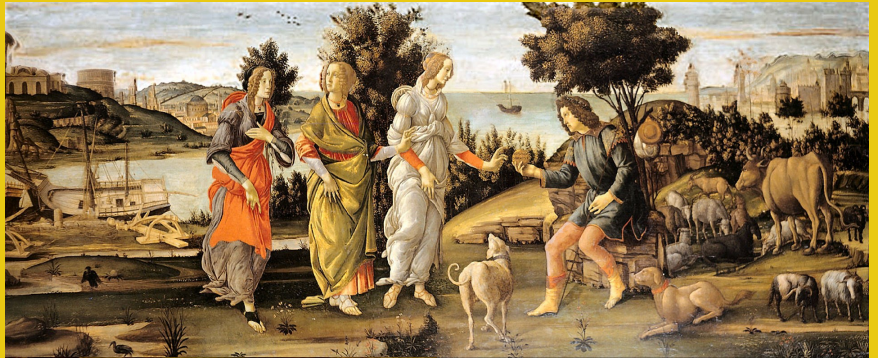
friva un dono, con la speranza di convincerlo. Era gli offrì il dominio politico sull'Asia, invece Atena, la saggezza e la conoscenza, oltre alla fama e alla gloria in battaglia. Entrambi i doni sembravano interessanti. Ma fu Afrodite ad offrirgli quello più allettante. Gli propose in moglie la donna più bella del mondo. Il suo nome era Elena.

La scelta di Paride, a quel punto, cadde su quest'ultima, alla quale Hermes consegnò il pomo della discordia, secondo il volere di Zeus.

IL POMO DELLA DISCORDIA

Elena però era già sposata con Menelao, re di Sparta. Così Afrodite aiutò Paride a rapirla. La scelta di Paride cambiò per sempre il destino e la storia della città di Troia. (Infatti questa decisione fu la causa della guerra tra greci e troiani). L'odio di Era e Atena si riversò così ferocemente sulla città da contribuire insie-

me alle armate achee alla sua distruzione.



Sandro Botticelli "il giudizio di Paride"

TUTTO È' BENE QUEL CHE FINISCE BENE....

Luca D'Uva III E

-Mamma, oggi non voglio andare a scuola- disse serissimo.

-Su, Alex, è ormai da troppi giorni che vai avanti con questa storia! Il medico ha detto che stai benissimo e poi questo periodo è molto importante per te e la tua classe.-

A breve, infatti, si sarebbe tenuta la recita scolastica e tutti i ragazzi avrebbero dovuto partecipare alle prove giornaliere.

-Mamma, per favore, oggi non me la sento proprio- la voce era tremolante e malinconica e Alex quasi non riusciva ad alzarsi dal letto per la disperazione.

-Assolutamente no signorino! Non ti lascerò qui ad ozare tutto il giorno. Tu devi andare a scuola, punto e basta! - disse la mamma sull'orlo di perdere la calma. Alex ormai non poteva farci niente. Quello che diceva la madre era legge e per questo si sentiva impotente, ma non avrebbe mai avuto il coraggio di dirle il

motivo della sua continua richiesta. La madre uscì dalla porta quasi sbattendola e, quando questa si chiuse, Alex si sentì esplodere dentro. Scoppiò a piangere, cercando di non far sentire nulla alla madre, intimidito da cosa gli avrebbe potuto fare, soprattutto adesso che era già nervosa. Non avendo altra scelta quindi, si alzò e iniziò a prepararsi.

-ALEX...ALEX MUOVITI- La mamma lo stava aspettando ai piedi delle scale mentre lo chiamava ed era già pronta per accompagnarlo a scuola.

-Sto arrivando- disse poi il figlio scendendo le scale di fretta.

-Su, forza che mi fai tardi! -

La mamma di Alex si chiamava Diana. Era sempre stata una donna dal carattere forte, autorevole, e sapeva come farsi rispettare. Ormai aveva cresciuto Alex da quando il piccolo aveva tre anni e non aveva mai ricevuto aiuto da nessuno.

Aveva quarant'anni ed era molto bella, carismatica, intelligente e aveva una chioma bionda fino alle spalle e occhi azzurri. Anche se si vestiva sempre in giacca e pantaloni per via del suo lavoro, sapeva sem-

pre come essere elegante, mantenendo il suo fascino.

Salirono tutti e due in macchina e si avviarono. Man mano che si avvicinavano alla scuola, Alex era sempre più ansioso. Avrebbe preferito buttarsi dall'auto in corsa e scappare via; purtroppo però la scuola era vicina, ormai. Arrivarono e scesero. Senza esitare, Alex incominciò ad avviarsi verso la prefettura.

- Buona giornata amore! -

- Grazie mamma, anche a te - Ma Alex Sapeva che non sarebbe stata una buona giornata.

-Oddio no, c'è Luigi - pensò appena varcò il cancello. -Meglio nascondersi -Ma Luigi e i suoi amici lo notarono subito mentre si allontanava. -

- Guarda Lù, quello è Alex! -disse uno del suo gruppo e subito tutti quanti ad un seguirlo. -Aaaaaaaalex!

- Alex si pietrificò. Sentiva quasi il suo cuore fermarsi. -Ehi Alex come stai? - Chiese Luigi ironicamente accerchiandolo con tutto il suo gruppo. -Ce li hai oggi i soldi?-

- Purtroppo oggi li ho dimenticati a casa e comunque te li sto prestando tutti i giorni. Smettila di chiedermeli.- rispose Alex convinto.

-lo? lo non te li chiedo mica tutti i giorni ... e poi, non ti farebbe male un po' di digiuno. O no? Basta guardarti, si vede che sei un ciccione - AHAHAHAHA- tutti in coro a ridere. -CICCIONE CICCIONE CICCIONE- si misero a cantare. Alex si sentiva morire dentro. Si vergognava tanto del suo peso per colpa degli insulti che riceveva ogni giorno. Rinunciava sempre alla merenda a causa loro e non ne poteva più. Voleva solo essere come tutti gli altri, ma purtroppo era costretto a vivere con il suo corpo come se fosse un peso.

-Ragazzi basta, ma che cosa state facendo! Lasciate in pace Alex-. Li aveva sentiti da lontano il suo migliore amico, che non esitò ad andare a difenderlo.

- Cosa vuoi tu invece, siete due idioti, come fai ad essere ancora amico di questo ciccione? -

-Smettila di dirlo che ti faccio vedere io se non la finisci- esordì con un tono minaccioso.

- UH! che paura. Va bene, allora me ne vado. Ciao, idioti-

Andrea trovò il suo amico accasciato a terra a piangere. Non voleva vederlo in quello stato perché gli face-

va molto male.

-Alex-

-Oh-

-Dai alzati, se ne sono andati. -

-Andrea per favore vattene, lasciami qui, non sono nemmeno buono a difendermi da quelli là. Ti voglio bene perché mi proteggi sempre, ma io non saprò mai farlo perché sono un perdente-

-Alex, smettila di dire questo, io ti aiuto perché sono tuo amico e ci sono apposta per te nel momento del bisogno. Io ti difenderò sempre, anche se tu non vorrai. Ognuno aiuta l'altro, siamo una squadra, no? E comunque non pensare agli insulti di quegli stupidi. Non hanno nessun valore, fidati. Tu sei una bellissima persona e devi amarti così come sei. Ricorda che non puoi migliorare se non ami te stesso, perché a quel punto lo fai per gli altri e gli altri non contano niente.-

Alex era felicissimo delle parole che gli disse Andrea, scoppiò a piangere e poi abbracciò il suo amico. -Grazie Andrea, non so come farei senza di te -.

-Su Alex, la campanella sta per suonare, entriamo in classe-. Subito dopo infatti si sentì solo lo squillo assordante che segnava l'inizio della giornata scolastica. -Ah è appena suonata, vabbè, ci vediamo alla fine delle lezioni se ti va bene-

-OK, a dopo-

Alex era sempre stato bullizzato dall'inizio delle medie per il suo peso. Era di altezza media, con capelli biondi, occhi verdi. Paffuto e molto sensibile, cercava sempre di non essere un peso per la madre, che ammirava come se fosse una celebrità. Il suo unico era amico Andrea, stava sempre con lui e per lui significava molto perché lo sosteneva in ogni sua scelta ed era sempre in grado di consolarlo nei momenti difficili.

Le lezioni finirono ed erano le 13.20 quando Alex e Andrea uscirono da scuola.

-Alex-

-Oh dimmi-

-Devi dirlo a tua madre però, quello che sta succedendo. Non puoi continuare così. - Alex non rispose niente e rimase a testa china.

- Se non glielo dirai tu, allora glielo dirò io. Non mi importa se non mi vorrai più parlare o se sarai arrabbiato con me, io lo faccio per il tuo bene.

- Ma sei pazzo! Io... io non me la sento di dirlo a mia madre. Sarei solo una delusione come figlio-

- Ma sei scemo? Non puoi farti ancora prendere in giro e aspettare la fine delle medie. Solo i codardi fanno così- Alex non diede nessuna risposta. - ti dico solo di pensarci bene- concluse Andrea. Arrivarono a casa di Alex e si salutarono. La mamma sarebbe arrivata a breve a casa per il pranzo, quindi l'aspettò.

Poco dopo sentì il rumore della chiave aprire la porta, seguito da un allegro: -Buongiorno!- della madre. - Com'è andata a scuola?-

- Bene- rispose Alex con aria monotona

- Mmm, ok mi fa piacere. Oggi per me è stata una giornata veramente stancante, penso proprio che dopo pranzo andrò a fare un pisolino -.

Alex era indeciso sul dirglielo, non aveva nessun altro pensiero al di fuori di ciò che gli aveva detto Andrea. Ma non ce la faceva più a trattenere tutto quello stress e agitazione, quindi decise di dirglielo.

- Mamma - iniziò a tremare.

-Sì ? -

- Ti devo confessare una cosa. -

- E' grave? -

- Beh diciamo di sì ... ma io non ho fatto nulla di male.

- Ok, dimmi-

- Mamma, hai presente che oggi non volevo andare a scuola? -

- Sì -

- Ecco, è perché ultimamente a scuola ci sono dei bulli che mi prendono in giro per il mio peso-

L' espressione di Diana da seria si trasformò in preoccupata e poi in furiosa. - Che cosa!?! Sei serio!?

-Sì-

-Oh mio Dio Alex non puoi capire quanto io sia arrabbiata! Perché non me lo hai detto prima? Da quanto va avanti questa storia? -

- Più o meno da un anno- disse Alex più che intimorito.

- E chi è ? -

-Luigi Esposito-

-Ah il figlio di Ciro Esposito? -

-sì-

-Perfetto! Tu non devi preoccuparti, ora vado a fare una chiamata veloce al preside e ai genitori di questo imbecille-

Diana entrò nella sua camera da letto e la chiuse a chiave. Successivamente si sentirono i tasti del telefono. Non passarono più di dieci secondi che Diana era al telefono a sbraitare come un cane rabbioso contro i genitori del bullo. Si sentì ogni cosa che la madre urlò al telefono e la chiamata non durò molto.

Attaccò il telefono e si avviò verso il salotto per andare a parlare con Alex. Nel frattempo il ragazzo era un misto di angoscia e paura mentre era seduto immobile sul divano.

-Guarda un po'... non ne sapevano di tutta questa situazione. Ci credo, pensi che un fesso come quello abbia il coraggio di dirlo ai genitori? Lo avrebbero fatto nero di botte. E penso che se non lo hanno fatto prima, lo faranno adesso. Ora ci siamo accordati per andare a parlare dal preside. Hai avuto giustizia-

Diana era ancora arrabbiata ma era decisamente troppo stanca dal lavoro di quel giorno e dalla scarica di rabbia. Non avevano nemmeno pranzato. Stremata com'era quindi, non fece altro che sbuffare buttandosi a peso morto sul divano. Non le era mai sembrato così comodo in tutta la sua vita fino a quel momento. Aveva ancora addosso la giacca con tanto di pantaloni e tacchi. Rimase con gli occhi chiusi per un po' con la testa appoggiata sullo schienale del divano.

Senza muoversi voltò lo sguardo verso Alex, che era rimasto nella stessa posizione dall'inizio della chiamata.

-Come stai? - gli chiese

-Bene-, le rispose con la testa china mentre si guardava le mani.

-Ehi- Alex guardò la mamma.

-Ricorda che tu non hai nessuna colpa per tutto questo. Io l'ho sempre detto che alcune persone dovrebbero prima frequentare la scuola della vita e dell'educazione e poi quella vera.

-Mmm- rispose Alex annuendo.

-Dammi un abbraccio-disse Diana sorridendo.

-Per te ci sarò sempre, sono tua madre e di questo puoi parlarmene. Non farti mai mettere i piedi in testa da nessuno. Fatti valere-

-Va bene-

-Promettimelo-

-Certo-

Alex stava molto meglio, si era tolto un grande peso di dosso.

Il giorno dopo la sveglia suonò. La mamma era già in piedi e appena sentì la suoneria, salì fino in camera del figlio per dargli il buongiorno.

-Buongiorno, come stai? -

-Bene, tu? -

-Ancora stanca, comunque se vuoi oggi puoi anche saltare scuola se ti

va. -

-No non preoccuparti, ci vado-

-Ok allora inizia a prepararti-

Si preparò e arrivò a scuola con i soliti dieci minuti di anticipo.

Quel giorno Luigi non c'era e Alex era come sollevato. Fortunatamente

trovò il suo amico Andrea e gli confessò che il giorno prima aveva detto tutto a sua madre. Mentre parlavano, però, notarono una macchina rossa parcheggiare davanti al cancello: da lì uscì Luigi con il padre, che lo teneva per un orecchio.

-Chi è Alex Antonilli? - Alex sapeva

come sarebbe andata a finire, quindi prese coraggio e rispose -lo-

-Ah bene!- Il padre arrivò fino davanti alla scuola mentre rimproverava suo figlio davanti a tutti. Appena arrivò, lasciò il figlio e le uniche parole che disse furono -Scusa, spero tu mi possa perdonare-.

L'emblema della Repubblica Italiana

Elisa Galgano II i

Tra tutti i simboli che rappresentano il nostro paese, l'emblema racchiude in sé più significati e ha lo scopo di rappresentare in modo iconico la storia e lo spirito del popolo italiano. È frutto di molto lavoro, quasi 800 bozzetti fatti da circa 500 candidati, tra attori e dilettanti.

La commissione nel 1946 ha promosso un concorso, aperto a tutti, sotto richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tutti i bozzetti non furono accolti dalla Costituente e così si bandì un nuovo concorso, questa volta con un vincitore di nome Paolo Paschetto (votazione del 31 gennaio 1948).

In questo concorso pervennero quasi 200 bozzetti, creati da 100 candidati.

Paolo Paschetto nacque a Torre Pellice nel 1885.

fin da piccolo nutrì un grandissimo interesse per l'arte, trovò applicazioni in diversi ambiti, dalla grafica all'illustrazione e addirittura alla collaborazione con diverse riviste. Ottenne molti e importanti incarichi pubblici, come quello per l'insegnamento all'Istituto delle Belle Arti.

Negli anni 30 collaborò con la ditta "Nazareno Gabrielli" a cui fornì dei disegni per la decorazione degli oggetti in cuoio o in ferro.

Tra il 1921 e il 1945 disegnò tanti francobolli e vinse appunto il concorso per l'emblema.

Il progetto iniziale subì diverse modifiche per ragioni non artistiche.

L'emblema della Repubblica Italiana presenta 3 simboli principali:

la stella: è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia.

La ruota dentata: simbolo del lavoro e del primo articolo della Costituzio-

ne: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro."

il ramo d'ulivo: simbolo della volontà di pace e della fratellanza.

Il ramo di quercia: incarna la forza e la dignità del popolo italiano.

L'emblema quindi esprime ciò che dovrebbe essere il popolo italiano: fiero, operoso in nome della Repubblica, forte, con dignità ma con una forza che persegue la pace.



Illustrazione di Elisa Galgano

LA NATURA MORTA

Manuel Derbini II E

La natura morta è una raffigurazione pittorica di oggetti inanimati. Oltre ai tradizionali frutta e fiori, le nature morte ritraggono anche oggetti di vario tipo, come strumenti musicali, bottiglie o animali morti. La natura morta si configura come genere autonomo solo all'inizio del XVII secolo, tuttavia troviamo esperienze figurative più antiche. In Italia il primo e più importante autore di nature mor-

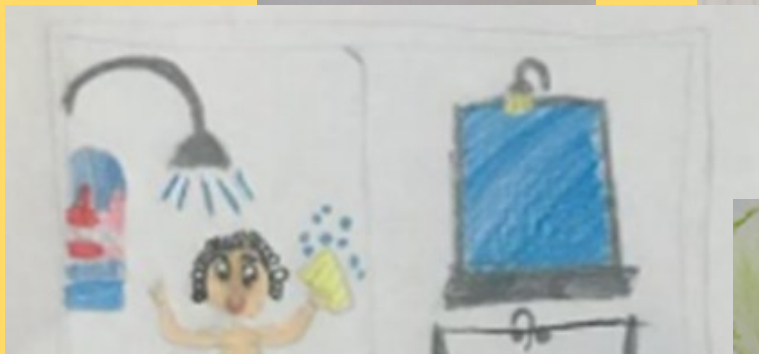
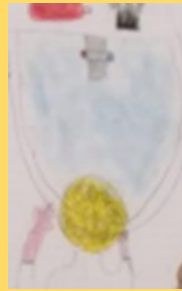
te è Caravaggio. Egli eseguì la celebre Canestra di frutta intorno al 1596: un dipinto che raffigura mele, pere, uva e melograni con una forza e una concentrazione tali da far sembrare la canestra un ritratto umano. Questa è l'unica natura morta conosciuta dell'artista, ma in altri dipinti egli inserì vasi di fiori, strumenti musicali e ceste di frutta ritratti con la stessa cura e la stessa importanza riservate alla figura umana. Personalmente nel rappresentare la natura morta non ho trovato gradi di difficoltà fatta eccezione per le foglie, aventi molto spesso il margine seghettato e molto complesso.



Illustrazione di Manuel Derbini

¿QUÉ PUEDO HACER PARA PRESERVAR EL MEDIO AMBIENTE?

CLASSE I C

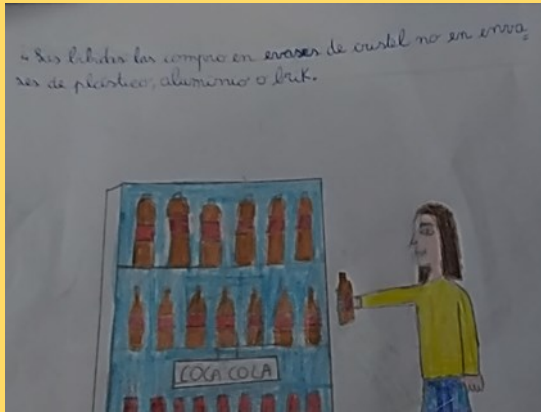


Me doy duchas rápidas para ahorrar agua.



¿QUÉ PUEDO HACER PARA PRESERVAR EL MEDIO AMBIENTE?

CLASSE I - C



La natura come paesaggio dell'animo

Cloe Padula III D

Nel Romanticismo il paesaggio diventa uno spazio in cui il poeta esprime la propria soggettività, luogo dell'animo dove proiettare emozioni e innescare sentimenti e riflessioni.

Questa concezione è presente soprattutto in Giacomo Leopardi, in particolare nei suoi *Canti*, l'insieme di quarantuno componimenti detti "idilli".

Il termine "idillio", etimologicamente "quadretto", "bozzetto", indicava presso i Greci una breve lirica, di genere descrittivo, prevalentemente bucolica e agreste. In Leopardi, invece, la poetica dell'idillio si arricchisce della componente interiore ed evocativa, sicché le limpidissime immagini na-

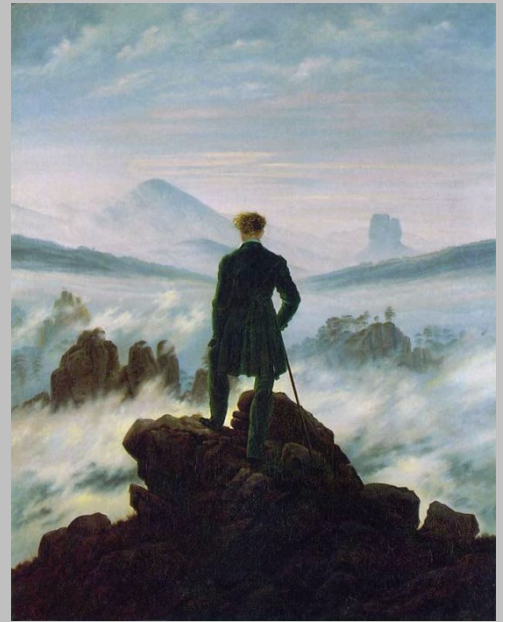
turali, i luoghi, gli elementi paesaggistici sono lo spunto per esprimere gli stati d'animo del poeta.

L'espressione poetica diventa un'avventura interiore, un moto dello spirito nato dalla contemplazione della natura e dalla capacità di sentire, vedere e guardare oltre.

Così, ne *L'infinito*, da una veduta ristretta e confinata del paesaggio nasce il desiderio dell'infinito, nel quale Leopardi si abbandona sospeso tra l'immaginario e il reale. Gli elementi del paesaggio (colle, siepe...) non valgono solo per quello che sono, ma anche per quello che l'io è in grado di cogliere al di là di essi: al limite rappresentato dalla siepe si sostituisce l'illimitato dell'immaginazione «e il naufragar m'è dolce in que-

sto mare».

Ne *La quiete dopo la tempesta*, invece, il paesaggio rovinoso del temporale sfuma nel sereno del «Sol che ritorna», così come al dolore segue il piacere, inteso però solo come cessazione della sofferenza. E tale illusione della felicità come «piacer figlio d'affanno» è sottolineata rievocando la violenza della tempesta con «folgori, nemi e vento».



Caspar David Friedrich, *Il viandante sul mare di nebbia*, olio su tela, 95x75cm, 1818, Hamburger Kunsthalle.

How to PROTECT the environment?

Sebastiano Buobgiovanni, Leile Di Palma, Carlotta Lombardozi, Vanessa Mancini, Chiara Mesiti, III D

Man in ancient times loved and respected nature, now the world is dying suffocated every day by the quintals of tons of plastic, by the waste that ends up at sea. Those who govern us urge us to follow rules including separate collection, but also important are the small daily gestures that can change or at least improve the problem, such as using more glass bottles, limiting the use of plastic or avoiding throwing waste

on the street. The most worrying thing is that this issue does not sensitise all people in the same way, some people ignore it. Environmental pollution causes serious imbalances in the ecosystem, often irreversible damage, and can have negative consequences for the health of living beings, including plants and animals. Environmental pollution means the presence of pollutants throughout the natural environment: not only in the atmosphere, but also in water and soil. The common attitude, however, tends to perceive the environmental issue as a risk that can always be postponed. One of the biggest problems that pollution brings us to face is global warming. Temperatures rise, the climate is subject to change. This involves melting ice and rising sea levels. Another problem with global warming is the grad-



ual widen of the ozone hole. It is essential that we all actively work to put environmental issues on the agenda and to take a few steps to protect the environment.

METAL BOTTLES

Thermal water bottles are used in schools, universities and companies also decide to give them away free. These water bottles are simple to

use. They can be taken anywhere. The use of steel for their realization allows the use of thermal water bottle at any time of the year. Thermal steel water bottles have the important ability to preserve the purity and freshness of the beverages contained in them, without there being any risk of "contamination" resulting from the release of particles potentially harmful to health. It

has important economic and environmental benefits. Making water



bottles with steel allows a double advantage: on the one hand it reduces the production and use of

new plastic bottles, on the other it can be eternally recycled to produce new water bottles. They are also available of different colors and styles. Using a thermal steel water bottle can really make a difference. Thermal water bottles are used in schools, universities and companies also decide to give them away free. These water bottles are simple to use. They can be taken anywhere. The use of steel for their realization allows the use of thermal water bottle at any time of the year. Thermal steel water bottles have the

important ability to preserve the purity and freshness of the beverage-



es contained in them, without there being any risk of "contamination" resulting from the release of particles potentially harmful to health. It has important economic and environmental benefits. Making water bottles with steel allows a double advantage: on the one hand it reduces the production and use of new plastic bottles, on the other it can be eternally recycled to produce new water bottles. They are also available of different colors and styles. Using a thermal steel water bottle can really make a difference.

Separate waste collection

Separate collection is obtained from the division of waste made by those who produce it, and deposited in its own containers or transferred to ecological islands, so that it can be recovered and recycled. It is the operation that allows you to separate waste based on the type by dividing those to be disposed of from those to be recycled. Separate collection is a great energy saver. Separate collection is the best way to protect and maintain natural resources, for our benefit and for future generations. In fact, every action we take produces waste.

Organic products

Eco-bio cosmetic products are completely natural. So if we replace all chemical products with biological ones there will be no risk of contaminating the environment.

PUBLIC TRANSPORT

To protect the environment from atmospheric pollution, man can do many things: a valid help is to use public transport. An important help can be the use of bicycles, in particular for us children as well as being a real means of transport it is also fun. Humanity is harming the environment with the use of the polluting automobile and ruining the world, and consequently us too.

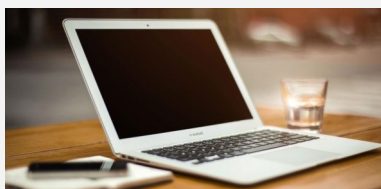


TECHNOLOGY

Technology is the science that studies the production processes, methods and means used in them. In simpler words, technology studies how to make all the objects we use every day.

COMPUTER

Conceived as a machine to automate some capabilities of the human mind, the computer is commonly referred to as an electronic and digital device, programmable for general purpose, built according to the theoreti. I use my computer very often, almost every day and I use it to watch series and to do my school homework



SMARTPHONE

A smartphone is a mobile phone with much more advanced computing, memory and data connection capabilities than normal mobile phones, based on an operating system for mobile devices. I use my smartphone for play games, watch video and send message. I prefer it for its versality and comfort.



TABLET

The tablet is a portable electronic device consisting of a touch screen as the main input and output source, suitable for working, studying or playing. I use the tablet every day for many things, I use it for school, to listen to music and to watch TV series

and movies. It is very useful because it is bigger than the phone and smaller than the computer.

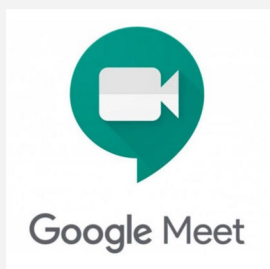


TELEVISION

Television is a current transmission service of audio-video content which can be used live, delayed or with a short delay. From a sociological point of view, television is one of the most widespread, used and appreciated means of mass communication in the world and obviously also one of the most discussed. I use the television to watch tv shows, to watch Netflix and to play video games. I don't use television much but my family do.

GOOGLE MEET

Meet is a tool for holding video meetings with people inside or outside your organization. It is possible to participate in meetings with a PC or a device. If the Meet icon appears in the Google apps, it can be activated by the organization administrator. Almost all of us use it to carry out the video lessons



information between two people or in groups. I use whatsapp to make video calls and chat with my friends. I use it every day and spend a lot of time with it. I think whatsapp is a nice and simple app to use.

INSTAGRAM

Instagram is a US social networking service that allows users to take photos, apply filters and share them over the Internet. In 2012, Facebook bought it for a billion dollars. The web application, developed by Kevin Systrom and Mike Krieger, was launched on October 6 2010. On instagram I look at the photos and videos of the people I follow, and I also post photos of myself.



GOOGLE CLASSROOM

Google Classroom is a free web service developed by Google for schools and universities that aims to simplify the creation and distribution of teaching materials, the assignment and assessment of online assignments. Google Classroom is a very nice app. Now I use it every day, or to watch videos or video lessons or to see homework. It is convenient because I can use it both from a computer and from a telephone and this makes things easier for me.



WHATSAPP

WhatsApp is a US centralized instant messaging computer application created in 2009. Users can exchange text messages, images, video and audio files, documents and contact

CHEMICAL SUBSTANCES

Arianna Ferretti, Alessia Menichini, Grazia Tamburri, Karola Amodei, Andrea Appugliese, Ilaria Bredariol, Daniel Venezia-le, Aurora Viscone, Simone Ricci, Roberta Modica, Giulia Zappitelli.

WHAT ARE CHEMICAL SUBSTANCES?

Chemicals are everywhere around us, they can be natural or man-made, biological or chemical pollutants. what we will see are: viruses, plastics, bacteria, ozone, tobacco, rot, lead,

benzene, mercury, organic compounds and others.

- Plastic
- Mercury
- Fertilisers
- Tobacco
- Sulfus oxides
- Benzene
- Lead
- Rot
- Bacteria
- Mold
- Mites
- Viruses
- Pet allergens
- Ozone

SULFUR OXIDE

Sulfur oxide is a colorless gas with a typical strong odour. This substance is highly irritating and harmful to the eyes and respiratory tracts.

TOBACCO

Tobacco is obtained from nicotine plants. It can be used as an insecticide, as an ingredient for drugs or in the form of cigarettes and cigars. There are several types. Too much tobacco intake is addictive.

MERCURY

Mercury is a chemical element with a silvery color. Mercury is used to produce paints, disinfectants, explosives.

DIOXINS

Dioxins are a group of substances not produced voluntarily. They derive from forest fires, volcanic eruptions. Humans get dioxins from food, meat and dairy products, fish and shell fish.

FERTILIZERS

A fertilizer is a substance, which is added to the soil, in order to increase the supply of essential nutrients that boost the growth of plants and vegetation in that soil. They are toxic and increase the growth of algae and decrease the levels of oxygen.

BACTERIA

Bacteria are very small microorganisms. Even if we cannot see them with naked eye, they are everywhere; in our body and in everything around us. Bacteria are often associated with disease, but many are useful to humans.

OZONE

Ozone is a gas contained in the stratosphere, it is generated naturally and it is essential to guarantee life of sun's ultraviolet rays. In recent years there has been a reduction in the thickness of the ozone layer

VIRUSES

The Virus replicates inside the cells of organisms. Viruses can infect all forms of life, from animals to plants, people and even other viruses.

PET ALLERGENS

The most important cause of animal's allergens is represented by saliva, urine and sweat. Pet allergies are frequent in the population.

BENZENE

Benzene is an organic chemical compound made up of six carbon atoms attached to each with a hydrogen atom. Benzene is classified as a hydrocarbon; it is a natural constituent of crude oil and is one of the elementary petrochemicals. Benzene is a colorless, highly flammable liquid and is partially responsible for the aroma around gas stations. Although a major industrial chemical, benzene finds limited use in consumer items due to its toxicity.

PLASTIC

By pollution caused by plastic we mean the dispersion of the accumulation of plastic products in the environment, causing problems in the habitat of the fauna and flora of the jungle as it feeds on the entire anthropic habitat. This type of pollution affects the air, the soil, rivers, lakes and oceans.

ROT

The problem is not just above, it is below. Because in the era of fossil fuels, of climatic change and high levels of air pollution, it is also the poor health conditions that endanger our planet.

MITES

Mites are a subclass of arachnids composed of two or three

superorders or orders: acariforms and opilioacariformes; the latter is often considered a subgroup within parasitiforms. Mites bites can cause intense itching and discomfort, but what is most worrying are the pathologies that can result from them.

LEAD MITES

Mites are a subclass of arachnids composed of two or three superorders or orders: acariforms and opilioacariformes; the latter is often considered a subgroup within parasitiforms. Mites bites can cause intense itching and discomfort, but what is most worrying are the pathologies that can result from them. Lead is the chemical element with atomic number 82. It's a soft, dense, ductile and malleable metal. Freshly cut bluish white in color, when exposed to air it turns dark gray. Lead is used in construction and in the liquid state, as a coolant in nuclear reactors. Lead is a component of metal alloys.

ORGANIC COMPOUND

Volatile organic compound. They are chemical compounds of various kinds characterized by volatility, that is, the ability to evaporate easily in the air at room temperature. They are present in many everyday products and building materials.

NITROGEN OXIDE AND NITROGEN DIOXIDE

Nitrogen oxide and nitrogen dioxide (NO and NO₂) are chemical species present in the air as both natural and anthropogenic pollutants. Nitrogen dioxide is a red-brown reactive gas with a strong and pungent smell highly

toxic and irritating. It can be considered one of the most dangerous atmospheric pollutants.

FOSSIL FUELS

The fossil fuels are very toxic for the environment because they emit a lot of noxious gas for us and for the planet. One of the most problematic is oil.

CARBON MONOXIDE

Carbon monoxide is a colorless, odourless, tasteless gas. It can be really toxic and it can have serious effects on our health

AIRBORNE PARTICULATE

What are the sources of airborne particulate matter? Airborne particulate matter originates both naturally and from human life and work processes. It comes from sands, volcanic eruptions, erosion, pollen etc. The airborne particulate is produced by combustion such as car engines. The main sources of particulate matter in indoor environments and therefore also at home, are all combustion systems and tobacco smoke, but also polluted air from outside.

“Cara UNESCO ti scrivo, così mi distraigo un po’...”

Nell’ambito della programmazione di Educazione Civica, relativamente al compito “Se fossi membro della Commissione UNESCO Italia, cosa farei in merito all’Opera Lirica italiana?”, abbiamo scoperto con immensa sorpresa che l’Opera Lirica italiana, madre di tutte le opere liriche, non fa parte del Patrimonio Immateriale dell’UNESCO, nonostante siano attive una petizione e diverse proposte. Mentre l’Opera Lirica cinese, sì! Abbiamo incalzato le nostre proff. affinché ci consentissero di scrivere una lettera alla Commissione UNESCO per l’Italia per far sentire anche la nostra voce.

Immediatamente il nostro desiderio è stato esaudito, così ci siamo ritrovati quali membri di una “Commissione UNESCO dell’Andrea” per un lavoro di gruppo a “classi aperte”. Siamo stati scelti e nominati dai nostri stessi compagni, in totale eravamo 13 studentesse e studenti a gestire e organizzare il lavoro. Ci siamo riuniti, abbiamo formulato delle domande che avremmo posto ai nostri compagni, stilato una lettera nella quale abbiamo inserito i nostri studi, le nostre ricerche sull’O-

pera Lirica e le nostre esperienze dirette presso il Teatro di San Carlo di Napoli.

Il 13 maggio scorso la nostra lettera è stata spedita, accompagnata però dalla sensazione di aver fatto un “buco nell’acqua”: figuriamoci se la Commissione UNESCO per l’Italia, con tutto ciò che di bello ha da fare, pensa alla letterina di “quattro” studenti isernini... invece?!?

Il 18 maggio alle ore 16:19 arriva una lettera di risposta firmata dal Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO. Wow!!! L’UNESCO per l’Italia ci risponde? Meraviglia e incredulità prima di aprirla, sinceramente! Non nascondiamo che ci aspettavamo una serie di frasi fatte, di circostanza. Al contrario, abbiamo aperto la lettera e letto le bellissime parole che ci sono state dedicate. Fa riferimento a quanto da noi riportato, rispondendo punto per punto a quanto espresso. Ci piace condividerla nella sua interezza.



Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO

«Care Ragazze e Ragazzi dell’Istituto “Andrea D’Isernia”, vi ringraziamo per la vostra lettera, dalla quale traspaiono con grande chiarezza alcuni dei temi fondanti l’azione dell’UNESCO e della Commissione Nazionale: l’educazione al patrimonio culturale e la necessità di valorizzarlo attraverso percorsi studiati e sviluppati con perizia, come il bel progetto che vi ha permesso non soltanto di penetrare nella complessità di uno dei capolavori del repertorio operistico italiano, ma perfino di portarlo in scena in uno dei principali teatri del nostro paese.

L’Opera lirica rappresenta un patrimonio culturale di enorme importanza e tradizione, oggetto da tempo degli sforzi della Commissione Nazionale e del Ministero della Cultura: abbiamo pertanto il piacere di confermarvi che è in corso di elaborazione una proposta di candidatura dell’Opera alla Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, che auspichiamo di portare all’attenzione del Segretariato Generale dell’UNESCO in un prossimo ciclo di candidature.

Si tratta di un percorso lungo e complesso, sostenuto da realtà variegata e diffuse nel nostro

“Cara UNESCO ti scrivo, così mi distraigo un po’...”

paese, che attestano come l'opera - e la vostra esperienza ce lo conferma - sia non soltanto una straordinaria forma di espressione artistica, ma anche un patrimonio vitale di una comunità ampia di persone.

SCO in vista di questa importante candidatura. Non mancheremo, ovviamente, di comunicare il vostro supporto alle comunità proponenti la candidatura dell'Opera lirica. Cordiali saluti, Enrico Vicenti».

Vi ringraziamo quindi per aver voluto condividere con noi la vostra esperienza e, nel congratularci con i docenti e il personale scolastico che l'hanno resa possibile, vi invitiamo a seguire le attività della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO in vista di questa importante candidatura.

Beh, che dire? Di una cosa siamo certi: oltre ad essere emozionati per questa bellissima considerazione, siamo fieri e orgogliosi di pensare che, se un giorno l'Opera Lirica italiana dovesse entrare a far parte del Patrimonio Immateriale dell'U-

NESCO, sarebbe anche merito delle studentesse e degli studenti delle classi Terze sez. G-H -I A.S. 2020/21 della Scuola Secondaria di primo grado “Andrea D’Isernia” di Isernia.



CARICATURA DI

Wolfgang Amadeus Mozart

Cloe Padula III G



Wolfgang Amadeus Mozart è stato un compositore austriaco dotato di raro

talento, manifestatosi precocemente, che morì a neppure trentasei anni di età lasciando però pagine indimenticabili di musica classica, da camera e operistica.

Molti lo conoscono solo per la quantità di brani che ha composto, ma il vero motivo della sua grandezza nel campo della musica era un altro: lui era **un professionista libero**.

Infatti, non si sottoponeva al servizio di un ricco nobile, che l'avrebbe pagato per dei brani che non lo rispecchiavano.

E questo perché lui amava veramente quello che faceva, la musica lo trasportava e questo l'aveva capito anche il padre, che invece di "sfruttare" quel raro talento e quella passione che aveva il suo figlio prodigo, come fecero altri, decise di fargli fare il giro del mondo, portandolo nelle corti a esprimere quello che pochi come lui erano capaci a fare, ma non lo fece per denaro, bensì per dargli un grande futuro, quel futuro che da quando era bambino era scritto nel suo destino.

L'elaborato, realizzato con tecnica dei pantoni su formato 24 x 33cm, è stato creato per omaggiare, nel piccolo, questo compositore, unico e irripetibile, per cui il dramma conviveva con la commedia, la serietà con la burla e il rigore con la giocosità.

«*Vermeer raramente firmava i suoi quadri e questo ne rende ancora oggi difficile l'identificazione certa. Questo dipinto*

LETTERA D'AMORE

è firmato.

Puoi vedere il nome accanto alla mano della domestica» in basso.



La Lettera d'amore è un dipinto ad olio su tela (dim. 44x38 cm) di Jan Vermeer, databile al 1669-1670 circa e conservato nel Rijkmuseum di Amsterdam. La scena centrale è inquadrata da una porta, a sinistra, e da un ripostiglio a destra.

- La luce viene da una finestra a sinistra, che però non si intravede.
- Il pavimento di marmi bianchi e neri crea il senso di profondità.
- La dama sorregge un liuto, mentre intorno ci sono oggetti quotidiani come la cesta, il cuscino per i merletti, uno scopettone e le pantofole da camera.



PROVA DI COMPETENZE

Creazione di un'ambientazione moderna per l'opera, disegnando una stanza con la tecnica della prospettiva centrale e collocando al suo interno oggetti legati alla vita quotidiana, come nell'opera.

Tecnica mista, a scelta, con pastelli, matite colorate, pennarelli, tecniche ad umido, collage, etc.

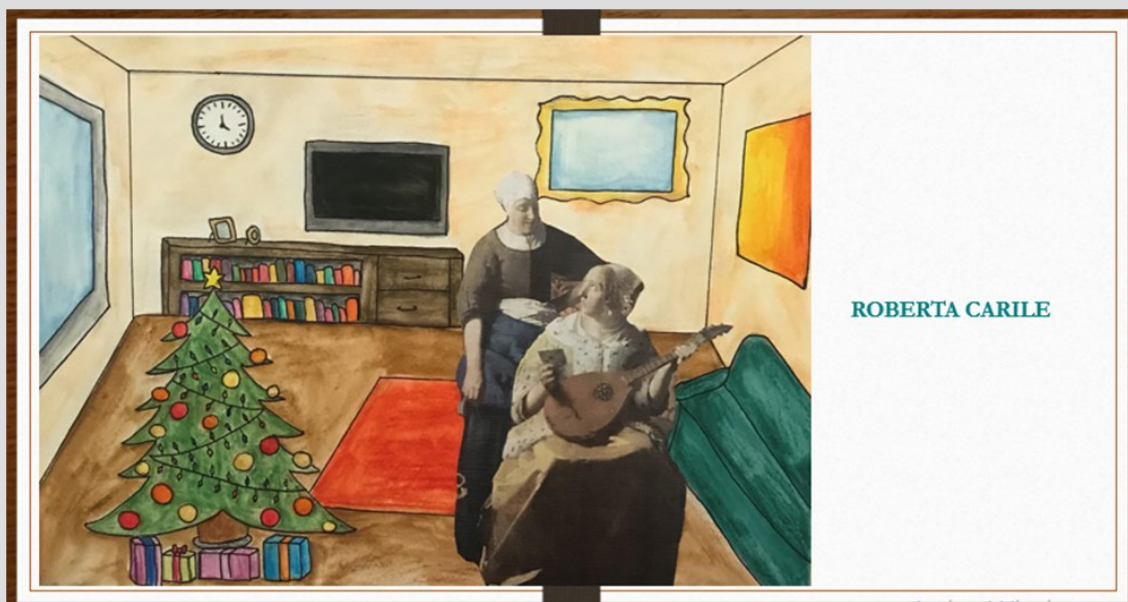
ANTONIO IANNONE



CLOE PADULA



MAYA MANCINI



ROBERTA CARILE



BRUNO DE ANGELIS

MIRIAM ZULLO



ALESSIO ZULLO

INDICE



Copertina con i lavori del corso di Tecnologia
Prof. M. Soldato

Pag 2 **OMERTA' E MAFIA**, di M. D'AMBROSIO, IIF

Pag 2 **LA DIVERSITA'**, di I. DE VIVO, IC

Pag 3 **LA SCHOLA PALATINA**, di G. BIONDI, IC

Pag 3 **LA VIA FRANCIGENA**, di L. POLA, E. MARINEA, R. CRESCENTE, M. CRESCENTE, R. SCARPITTI, G. TRICARICO, C. PALLANTE, IC

Pag 4 **ARTU' E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA**, di D. DE LUCA, IC

Pag 4 **POESIA NON SENSE**, di I. DE VIVO, IC

Pag 5 **SULLE ALI DELLA FANTASIA**, di C. PISANI, IA

Pag 5 **DALLA PARTE DELLE DONNE CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA, DI RAFFAELLA PETRECCA**, di CHIARA DIANA, IIIB

Pag 7 **SI STAVA MEGLIO QUANDO**, di A. SANTILLI, IIIA

Pag 7 **L'OMBRA DI UNA FRAGILE LUCE**, di A. CANALE, IIIA

Pag 8 **IL SEME DELLA LEGALITA'**, di E. LIN, IIA

Pag 9 **LA DIVISIONE DEL POTERE NELLA REPUBBLICA ITALIANA**, di A. MONACO, IIA

Pag 10 **L'ASSOLUTISMO MONARCHICO DI LUIGI XIV**, di D. ANTONILLI, E. S. CAPO-NE, R. DE SPIRITO, A. DI STAFANO, A. FRABOTTA, A. GIURA, A. MONTOZZI, IID

Pag 11 **IL RE SOLE: LA REGALITA' FATTA MONUMENTO**, di V. BIELLO, T. D'ANGELO, II i

Pag 12 **SPECIALE DANTE ALIGHIERI**

Pag 12 **DANTE DI, OMAGGIO A DANTE ALIGHIERI**, di M. DI FLORIO, IC

Pag 13 **DANTE, SIMBOLO DELL'UNITA' LINGUISTICA DEL BEL PAESE E ANTONOMASIA DELLA LETTERATURA ITALIANA, OMAGGIATO IL 25 MARZO PER I 700 ANNI DALLA SUA MORTE**, di A. MONFREDA, IID

Pag 15 **DANTE E LA MUSICA RAP**, di L. CALABRESE, M. CHIARELLO, A. GENNARELLI, A. MONTOZZI, IID

Pag 17 **DANTE, PADRE DELL'ATTUALITA'**, di E. LUPU, II i

Pag 18 **IL MIO FANTASTICO VIAGGIO NEL REGNO UNITO**, di E. GALGANO, II i

Pag 19 **IL MERAVIGLIOSO VIAGGIO NEI PAESI DEL NORD EUROPA, ALLA SCOPERTA DEL SOLE DI MEZZANOTTE**, di F. CHIACCHIARI, M. DI PILLA, E. LUPU, S. PAOLETTI SARA, TARTAGLIA ANTONELLA, II i

Pag 20 **LA DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA AMERICANA E LE COSTITUZIONI MODERNE**, di A. MONFREDA, S. FABRIZIO, S. MERCANTE, IID

Pag 21 **UNA FANTASTICA CROCIERA NEL CIRCOLO POLARE ARTICO**, di F. SERVILLO, II i

Pag 23 **BAR SPORT 2000, L'UIV E L'UIB**, di G. AMICONE, A. DEL RICCIO, E. MANCINI, E. RENZI, M. ROMANO, C. PIETRANGELO, G. PIETRANGELO, A. TARTAGLIA, XU YING YING, II i

Pag 23 **ESSERE FELICE**, di M. RENZONE, IID

Pag 23 **IMPARARE L'ARTE ORATORIA CON IL DEBATE**, di S. DI CARLO, IIA

Pag 24 **IL MIO BISNONNO IN GUERRA**, di A. CANALE, IIIA

Pag 25 **IL PATRIMONIO MOLISANO DELL'UMANITA'**, classe IIID

Pag 27 **LA REGIONE INESISTENTE**, di S. CAPRETTA, IIF

Pag 27 **IL MOLISE**, di A. PISCITELLI, IIF

Pag 27 **PESCLUM LANZANUM**, di F. ZULLO, IF

Pag 28 **IL PAESE ALLE FALDE DEL MATESE**, di S. ORRINO, IIF

Pag 30 **AUTORITRATTI LIBERAMENTE ISPIRATI AL SONETTO SOLCATE LA FRONTE DI UGO FOSCOLO**, di M. DI NISTA, A. DE LELLIS, B. ESPOSTO, C. PADULA, M. ZULLO, R. CARILLO, IIIG

Pag 32 **RI-TRATTI DI PAESAGGI PATRIMONIO DELL'UMANITA' MERAVIGLIOSI LUOGHI DI-VERSI**

Pag 32 **BELLEZZE NATURALI**, di S. CALABRITO, B. DE ANGELIS, A. ZULLO, A. IANNONE, R. CARILE, E. SALOME', G. CARLUCCI, M. NISTA, D. PACIFICO, A. RICCI, S. MUCCIARONE, F. CARUSO, illustrazioni di C. Padula, IIIG

Pag 38 **27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA**, di D. ANGIOLILLI, IIF

Pag 39 **LE ESPLORAZIONI SPAZIALI**, di P. GIANFRANCESCO, IIF

Pag 40 **IL POMO DELLA DISCORDIA**, di S. GENTILE, IIIF

Pag 41 **TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE...**, di L. D'UVA, IIIE

Pag. 43 **L'EMBLEMA DELLA REPUBBLICA ITALIANA**, di E. Galgano II i

Pag. 43 **LA NATURA MORTA**, di M. Derbini IIE

Pag. 44 **¿QUÉ PUEDO HACER PARA PRESERVAR EL MEDIO AMBIENTE?** classe IC

Pag. 46 **LA NATURA COME PAESAGGIO DELL'ANIMO**. di C. Padula IIIG

Pag. 46 **HOW TO PROTECT THE ENVIRONMENT?** di S. Buobgiovanni, L. Di Palma, C. Lombardozi, V. Mancini, C. Mesiti, IIID

Pag. 47 **TECHNOLOGY** di L. Gaggion, D. Soccio, G. Varone, N. Tamburri, R. Cianfrani, I. Da Marco, M. Cioffo, A. Fodor IIID

Pag. 48 **CHEMICAL SUBSTANCES** di A. Ferretti, A. Menichini, G. Tamburri, K. Amodei, A. Appugliese, I. Bredariol, D. Veneziale, A. Viscone, S. Ricci, R. Modica, G. Zappitelli, IIID

Pag. 50 **"CARA UNESCO TI SCRIVO, COSÌ MI DISTRAGGO UN PÒ..."** IIIG IIIB

Pag. 51 **"UNO SGUARDO SULL'ARTE"** IIIG IIIB

Pag. 51 **"UNO SGUARDO SULL'ARTE"** IIIG IIIB

Pag. 52 **"CARICATURA DI WOLFGANG AMEDEUS MOZART"** di C. Padula, IIID

Pag. 53 **"LETTERA D'AMORE"**

Pag. 54 **PROVE DI COMPETENZE** di A. Iannone, C. Padula, M. Mancini, R. Carile, B. De Angelis, M. Zullo, A. Zullo, IIIG

Inserito Speciale **UNO SGUARDO SULL'ARTE** a cura della Prof. ssa Lucia Zirolli.

Redazione

Direttrice di testata
Prof.ssa Valentina Traglia

Organizzazione Grafica
Prof. Leonardo Forte

Segretaria di redazione e assistente grafica
Prof.ssa Loredana Vacca

Collaboratori al numero 2/2021

Prof.ssa Nicoletta Biello

Prof.ssa Lucia D'Alfonso

Prof.ssa Serena Di Francesco

Prof.ssa Daniela Di Pilla

Prof.ssa Marilena Ferrante

Prof.ssa Luisa Minotti

Prof.ssa Giovanna Mucciaccio

Prof.ssa Maria Alessia Palumbo

Prof.ssa Emma Sassi

Prof.ssa Manuela Sassi

Prof. Mario Soldato

Prof.ssa Lucia Zirolli



ISTITUTO COMPRESIVO S. GIOVANNI BOSCO ISERNIA
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
ANDREA D'ISERNIA